

# ***Rassegna stampa***

Rassegna del 05/06/2018



**Centro di Servizio  
per il Volontariato  
della provincia  
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE  
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI  
VICENZA  
ENTE GESTORE CSV DI VI**

**Altre Associazioni di Volontariato**

<b>Giornale Di Vicenza</b>	01/06/2018	p. 33	Adesione record all'Aldo: In 1.508 pronti a donare	Luisa Nicoli	1
<b>Corriere Veneto Vi</b>	02/06/2018	p. 9	Polo della protezione civile: sale operative e di formazione		2
<b>Giornale Di Vicenza</b>	30/05/2018	p. 35	Protezioni civili unite per fronteggiare tutte le emergenze		3
<b>Giornale Di Vicenza</b>	02/06/2018	p. 14	Debutta, il centro per le emergenze 3.500 i volontari	Laura Pilastro	4
<b>Giornale Di Vicenza</b>	30/05/2018	p. 35	SCHIODANDO INCONTRA LE ASSOCIAZIONI		6
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/06/2018	p. 12	Il Lions sale in sella a favore della Lilt	Roberto Luciani	7
<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 40	Un centro per gli Amici del cuore		8
<b>Il Giornale Di Vicenza.It - Home</b>	03/06/2018		«È nata la casa dei malati invisibili»		9
<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 49	Raccolta di farmaci per aiutare il Venezuela		11
<b>Il Giornale Di Vicenza.It - Home</b>	03/06/2018		«È nata la casa dei malati invisibili»		12
<b>Il Giornale Di Vicenza.It - Home</b>	03/06/2018		S. Giuseppe Nadia Moro capogruppo dei Donatori		14
<b>Vicenzapiù</b>	30/05/2018		Sociale, Manuela Lanzarin: "nuovo fondo per strutture socio-sanitarie con più garanzie per corretto uso"	Note ufficiali	16

**Segnalazioni**

<b>Giornale Di Vicenza</b>	01/06/2018	p. 11	«Piano socio sanitario, un vestito su misura»	Cristina Giacomuzzo	18
<b>Giornale Di Vicenza</b>	03/06/2018	p. 11	Non autosufficienti e disabili: riparte il Fondo di rotazione		19
<b>Giornale Di Vicenza</b>	01/06/2018	p. 28	In 179 chiedono aiuto allo sportello dedicato alle donne		20
<b>Giornale Di Vicenza</b>	03/06/2018	p. 22	Nuove regole per accedere al reddito di inclusione		21
<b>Corriere Veneto Vi</b>	02/06/2018	p. 11	Sconti e giochi, il Comune regala il «kit» per i neonati		22
<b>Giornale Di Vicenza</b>	03/06/2018	p. 32	«E nata la casa dei malati invisibili»	Luisa Nicoli	23
<b>Giornale Di Vicenza</b>	30/05/2018	p. 12	Arrivano i contributi alle reti del sociale		24
<b>Corriere Veneto Vi</b>	31/05/2018	p. 8	Reddito di inclusione, nuovi requisiti		25
<b>Giornale Di Vicenza</b>	01/06/2018	p. 37	La Protezione civile a Franco Alessio «Farai ancora tanto per tutti noi»		26
<b>Gazzettino</b>	02/06/2018	p. 12	Un milione di euro per "valorizzare" gli anziani		27
<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 14	Dieci deejay animano una serata di beneficenza		28
<b>Giornale Di Vicenza</b>	02/06/2018	p. 20	Ore di lavoro in beneficenza La Valbruna per gli ammalati	Federico Murzio	29
<b>Giornale Di Vicenza</b>	30/05/2018	p. 23	Voce e ascolto, medicine per l'anima	Franco Pepe	30
<b>Giornale Di Vicenza</b>	30/05/2018	p. 31	Aiuto ai terremotati Studenti gemellati per una donazione		32
<b>Giornale Di Vicenza</b>	02/06/2018	p. 26	Corsi di autodifesa contro le violenze Ci pensa il Comune		33
<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 18	L'istituto Montagna formagli studenti per dire no al fumo		34
<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 21	Quattro istituti per l'alternanza rivolta ai disabili	Anna Madron	35
<b>Giornale Di Vicenza</b>	30/05/2018	p. 36	Undici giorni di eventi Fattoria sociale in festa	Antonella Fadda	36
<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 26	Due buone notizie per la sanità dei vicentini		37
<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 26	LA GIUNTA VENETA APPROVA IL NUOVO PIANO SOCIO-SANITARIO		38
<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 26	Fondo di rotazione per le strutture		39
<b>Giornale Di Vicenza</b>	02/06/2018	p. 36	VOLONTARIA KM ZERO A VILLA VALLE		40
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/06/2018	p. 22	Spettacolo di solidarietà in scena a villa Zanella		41

<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 30	IL CENTRO PER L'AFFIDO CERCA VOLONTARI		42
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/06/2018	p. 26	Uno sportello che mette in rete le associazioni		43
<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 39	Cento quintali l'anno di spesa solidale	Antonella Fadda	44
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/06/2018	p. 29	Coccole ai bambini con pet therapy laboratori e letture		46
<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 40	In arrivo un milione per i "Dopo di noi" Servono i progetti	Veronica Molinari	47
<b>Giornale Di Vicenza</b>	31/05/2018	p. 55	Bassano senza barriere Sono sedici gli iscritti In palio la targa Toncelli		49
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/06/2018	p. 37	Quattro giorni di integrazione con "Culture in festa"		50
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/06/2018	p. 37	Bastoni a non vedenti e giochi ai disabili		51
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 4	Vita da volontario		52
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 7	Un coro sopra la malattia	Andrea Laffranchi	53
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 8	Sviluppo sostenibile «Lo dobbiamo ai nostri figli»	Enrico Marro	55
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 12	Pazienti in rete con Ailip		58
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 12	Esperti a confronto sulla memoria fragile		59
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 12	Doris e le gemelle donatrici «Ci salvò una trasfusione»	Margherita De Bac	60
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 15	Volontari, la cultura del dono non basta più	Massimiliano Colombi	62
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 16	L'economia non (si) butta via		63
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 16	Una casa, purché sia sociale	Angela D'Arrigo	64
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 19	In Veneto il piano-affitti calmierati		65
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 19	Editoria, rugby e legalità Il libraio di Scampia	Paolo Foschini	66
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 19	Disabili, lavoro «di moda»		68
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 21	Se il microcredito un ricamo contadino	Diana Cavalcoli	69
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 24	Ville e carceri da salvare	DI Paola D'Amico	71

**Si parla di noi**

<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/06/2018	p. 9	Incontro sul terzo settore e l'imprenditoria sociale		74
<b>Vita.It &gt; News</b>	30/05/2018		Tumore al seno, l'impegno di Andos per curare e far ritrovare l'autostima		75
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	05/06/2018	p. 15	I CSV, QUALE RUOLO DOPO LA RIFORMA	Stefano Tabò	77

**ARZIGNANO.** Primi fra i comuni medio piccoli

# Adesione record all'Aido: In 1.508 pronti a donare

Gentilin: «Questa è una scelta  
che potrà salvare molte vite»

**Luisa Nicoli**

Al progetto "Una scelta in Comune" promosso dall'Aido e supportato dall'Amministrazione comunale di Arzignano, avviato il 23 maggio del 2016, la risposta dei cittadini è stata importante. Sono state 1.508 infatti le persone che in questi due anni hanno espresso una dichiarazione di volontà in merito alla donazione di organi. In pratica il 28,7 per cento di tutte le carte di identità emesse a maggiorenni, sono 5.242, dalla data di avvio dell'iniziativa. E di queste 1.406 hanno dato il proprio consenso, ovvero il 93,2 per cento di chi ha usufruito della facoltà di indicare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti.

«Un incredibile risultato che conferma la sensibilità, la generosità e il senso civico dei cittadini» dice il vicesindaco e assessore al sociale Alessia Bevilacqua. Un impegno confermato dallo stesso assessore nell'ultima assemblea Intermedia della sezione provinciale dell'Aido che si è tenuta ad aprile nella Rocca di Castello in città e alla quale hanno partecipato numerosi gruppi comunali.

Nella provincia di Vicenza Arzignano si attesta quindi al secondo posto per numero di dichiarazioni tra i comuni attivi, subito dopo Vicenza, capoluogo di provincia. Ma resta il primo tra i centri di dimensioni medio-grandi per quanto riguarda le adesioni e



Una serata dell'Aido. NICOLI

le dichiarazioni di consenso. «Sono numeri eccezionali, voglio ringraziare i gruppi Aido per la loro opera di sensibilizzazione e i cittadini - continua l'assessore Bevilacqua - il dato conferma che la cultura della donazione è presente e consolidata ad Arzignano. I cittadini sanno che donare gli organi significa aiutare il prossimo e garantire il diritto alla salute».

«Inutile sottolineare l'importanza sotto il profilo sanitario di questa azione - aggiunge il sindaco Giorgio Gentilin - negli ultimi anni vi è stato un aumento dei pazienti in lista di attesa e la conseguente mortalità dei soggetti che hanno necessità di trapianto. È una scelta che può salvare molte vite». ●

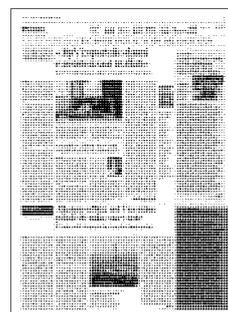
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## In via Muggia Polo della protezione civile: sale operative e di formazione

**VICENZA** Dalla sala operativa della protezione civile provinciale alla sede di associazioni e fino al polo della formazione. Apre i battenti in via Muggia il Polo della protezione civile. I locali sono quelli dell'edificio B della caserma di via Muggia, di proprietà della Provincia e sui quali la Croce verde di Vicenza si è impegnata in un cantiere di risistemazione durato 4 mesi. Ieri l'inaugurazione dei 700 metri quadrati di spazi rimessi a nuovo, nei quali troveranno spazio attività legate alla protezione civile: 200 metri quadrati dedicati alla Sop (Sala operativa della Protezione civile), con sala radio, uffici stampa e sala polivalente. Al primo piano 300 metri quadrati destinati al futuro nucleo provinciale della Protezione civile con tanto di spogliatoi e servizi e dove troveranno sede anche le sezioni locali dell'associazione radioamatori italiani, l'associazione nazionale carabinieri e l'associazione nazionale marinai italiani. Infine, altri 200 metri quadri della caserma sono destinati al Polo della formazione, gestito da Croce verde e con 2 sale convegni da quasi 100 posti. All'esterno dell'edificio B sono riqualificati anche tre vecchi garage, che ospiteranno i magazzini delle associazioni, e pure una pensilina riservata a 12 veicoli. Infine, nei prossimi mesi sarà pronto anche l'edificio A della caserma di via Muggia, che sarà adibito a sede della Croce verde di Vicenza. (g.m.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARSIERO.** Vertice in Unione montana



Sindaci ed esponenti dei gruppi di Protezione civile.G.M.F.

## Protezioni civili unite per fronteggiare tutte le emergenze

Ribadita dai sindaci la necessità  
di una aggregazione su vasta scala

L'aggregazione fa la forza e chi invece vuole agire da solo è probabilmente destinato a soccombere di fronte a problemi di non facile soluzione. È l'assunto delle recenti riunioni, tenutasi nella sede dell'Unione montana Alto Astico, che ha visto presenti alcuni sindaci, 5 gruppi di protezione civile della zona e il soccorso alpino di Arsiero, che hanno incontrato il presidente della montana Giordano Rossi, l'assessore Alberto Carotta, il consigliere delegato provinciale Renzo Segato, il dirigente generale provinciale Angelo Macchia e la funzionaria direzione generale

delle protezioni civili Chiara Garbin. Sul tappeto - come ha spiegato l'assessore Carotta - la necessità, per una protezione civile attiva su vasta area, di far capo ad una entità centralizzata, individuata proprio nell'Unione montana, per il monitoraggio del territorio, le prevenzioni e le mitigazioni del rischio, la ricerca e l'adozione di soluzioni migliorative, con lo sviluppo di rapporti umani interpersonali. Anche gli altri interventi hanno sottolineato il ruolo fondamentale dell'Unione per le gestione della prevenzione. ● G.M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TAGLIO DEL NASTRO.** Pronti i primi locali nell'ex caserma di via Muggia

# Debutta il centro per le emergenze 3.500 i volontari

Gestirà le 100 organizzazioni di protezione civile  
In luglio attiva anche la nuova sede di Croce Verde che ha ristrutturato l'immobile della Provincia

Laura Pilastro

«Sono abituato, ahimè, ai tempi della pubblica amministrazione, invece qui c'è stato un rispetto assoluto del cronoprogramma». Anche Achille Variati si è dovuto ricredere davanti ai risultati. Quelli che ieri, dopo quattro mesi di lavori, hanno portato il sindaco e presidente della Provincia in via Muggia per tagliare il nastro del nuovo polo provinciale delle emergenze, punto nevralgico della gestione delle calamità. L'ex caserma della polizia stradale, di proprietà di palazzo Nievo, si prepara a vivere una nuova stagione, tutta orientata alle esigenze della protezione civile. Il cantiere coordinato dalla Croce Verde, che l'1 agosto dello scorso anno si è aggiudicata il bando per la sistemazione degli immobili, in verità non è ancora concluso, ma intanto la prima ala del complesso è già pronta: 700 metri quadrati, dei complessivi mille, dove troveranno spazio i corsi di formazione, alcune associazioni, ma soprattutto la sala operativa provinciale (Sop) di protezione civile e il futuro nucleo provinciale.

**CENTRO OPERATIVO.** La data è da segnare sul calendario e rappresenta la linea di demarcazione tra il prima e il dopo. Perché la protezione civile della Provincia una vera e propria centrale operativa non l'ha mai avuta. Ora, invece, può contare su uno spazio che permetterà un coordinamento più efficace tra tutte le anime del soccorso in caso di emergenza. La ristrutturazio-

ne, costata 470 mila euro (430 mila dalla Croce Verde e 40 mila dalla Provincia), restituirà a palazzo Nievo una serie di locali: due sale convegni per il polo della formazione; 300 metri quadrati che ospiteranno il nucleo provinciale di protezione civile e le sedi delle sezioni vicentine delle associazioni radio amatori (Ari), carabinieri (Anc) e marinai d'Italia (Anm), con il magazzino e il deposito degli alpini; una pensilina per ospitare 12 mezzi e altri 200 metri quadrati al piano terra a disposizione della sala operativa provinciale della protezione civile per la gestione dell'emergenza. Il tutto composto da una sala radio, un ufficio stampa, i servizi igienici e un locale polivalente. Ciò significa che da quel punto, in caso di alluvione, terremoto o qualsiasi altra calamità, sarà possibile gestire le 100 organizzazioni di protezione civile presenti in tutta la pro-

vincia, per un totale di 3.500 volontari. Questo, ovviamente, appena i locali saranno dotati di pc, telefoni, collegamento a internet e maxischermi. Intanto, spiega Chiara Garbin, responsabile dell'ufficio provinciale di protezione civile, «organizzeremo qui la prossima consulta del volontariato di fine giugno».

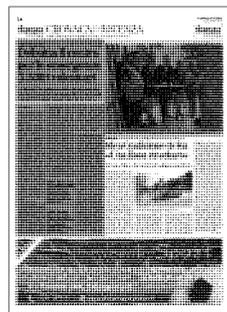
**CASA DEL VOLONTARIATO.** Il numero uno di Croce Verde, Sebastian Nicolai - ieri presente all'inaugurazione assieme a Variati, al consigliere provinciale delegato alla protezione civile Renzo Segato e al rappresentante dei volontari di protezione civile, Cristiano Todeschini - l'ha già ribattezzata «la casa del volontariato». Spiega: «Nel programmare i lavori, che sono stati sostenuti da una cordata di imprese, abbiamo dato priorità alle associazioni e al polo formativo. Nel frattempo proseguirà il cantiere che in luglio permetterà di aprire qui la nuova sede della Croce Verde». E allora anche l'ultimo tassello del polo delle emergenze sarà completato. «Questo è un luogo - sottolinea il presidente della Provincia - che anche grazie alla centrale operativa provinciale vivrà h24». Poi Variati guarda al futuro: «Dopo l'estate la Provincia ha intenzione di attivare un sistema di reperibilità continua, in modo che contattando un solo numero le amministrazioni locali possano attivare un meccanismo di solidarietà». E da sindaco dice: «Vicenza ragionerà se insediare qui anche il Coc, il centro operativo comunale ora ospitato da Aim». •

“ Questa sede sarà il fulcro delle attività legate al meccanismo della solidarietà

ACHILLE VARIATI  
SINDACO E PRESIDENTE PROVINCIA

“ È la casa del volontariato dove sarà allestito anche il polo della formazione

SEBASTIAN NICOLAI  
PRESIDENTE CROCE VERDE





Il taglio del nastro di ieri mattina al nuovo polo della Protezione civile provinciale dove si è conclusa la prima fase dei lavori. COLORFOTO

**SCHIO/2**  
**SCHIODANDO INCONTRA  
LE ASSOCIAZIONI**  
SchioDando, lista civica della coalizione di maggioranza, organizza per questa sera alle 20.30 a palazzo Toaldi Capra, un incontro con le associazioni del territorio per confrontarsi sulle progettualità di volontariato e sociali future. **s.d.c.**



**L'EVENTO.** Il Distretto 108TA1 ha organizzato un itinerario verso Cima Grappa con tappa in villa Caldogno

# Il Lions sale in sella a favore della Lilt

## Un corteo per raccogliere i fondi attraverso cultura, storia e Palladio

Roberto Luciani

Non c'erano Vespa special e anziché sui colli bolognesi i centauri hanno ripiegato, si fa per dire, su Cima Grappa. Eppure la giornata in sella organizzata dal Distretto Lions 108TA1 è stata anche una bella giornata di turismo e vacanza, oltre che di solidarietà. Cominciata in zona industriale, dove una ventina di

soci si sono ritrovati con foulard, giubbetti e caschi, per registrarsi e poi partire dietro le moto di Antonio Gennarelli e del vicepresidente del Lions Host Vicenza Lanfranco Vitale. Una bella scampagnata con il piccolo corteo a due ruote che ha raggiunto poco dopo le 11 il Sacrario e da qui si è poi diretto a villa Caldogno per la visita allo splendido manufatto palladiano e per il pranzo offerto dal gruppo alpini del comune calidonense. Spiega Vitale: «È un service il cui ricavato è devoluto alla Lega italiana per la lotta contro i tumori. Abbiamo scelto questo itinerario perché, come spesso facciamo in occasione di giornate come questa, abbiamo cercato di unire l'aspetto culturale a quello storico, ricordando il cuore di chi sacrificò la sua vita in nome dell'Italia e il genio di un architetto il cui nome è oggi un simbolo, un marchio di fabbrica del nostro territorio». Particolare non trascurabile, prima di rimettersi in viaggio verso la

pianura proiezione di un filmato storico, restaurato, dell'Istituto "Luce" risalente alla fine degli anni '20 del secolo scorso. E se dopo tutto questo pensate ancora che dare gas o portare una zavorrina (nel gergo, la passeggera) non sia cosa da Lions, sentite la segretaria Sandra Timossi: «Qualche tempo fa abbiamo trascorso un'intera giornata scollinando da Montecchio Maggiore a Zugliano via Vallarsa, Rovereto e l'Altopiano di Asiago. Nel pieno rispetto del codice della strada ma anche del nostro motto». Già, "We Serve", e come servire non ha importanza. Conta l'obiettivo. Sabato 9 giugno, ad esempio, il Distretto ci riprova, ma stavolta a piedi. «Sull'Altopiano - sottolinea

Vitale - per ricordare la Grande Guerra attraverso la visita, tempo permettendo, ai forti Verena e Campolongo. E per rafforzare l'amicizia Lions». A latere, le parole di Antonio Gennarelli, amministratore della Fonzarelli's American Diner: «Ogni socio ha la cultura del servizio alla comunità. Per esempio, sul Moresco, qualora la nostra proposta venisse accettata, ci proponiamo una serie di eventi che mirano a rendere centrale Campo Marzo per i vicentini». Magari cominciando dall'inaugurazione con Henry Winkler, il mitico Fonzi, ispiratore della catena americana tra l'altro main sponsor della passeggiata motoristica sul Grappa. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



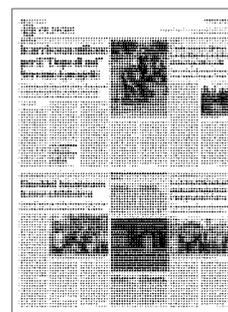
Il Lions in sella per la Lega italiana per la lotta contro i tumori





## Un centro per gli Amici del cuore

VALDAGNO. Taglio del nastro per il nuovo centro dell'associazione "Amici del cuore" della valle dell'Agro presieduta da Sandra Mioli. L'ambulatorio, inaugurato dal sindaco Giancarlo Acerbi, sarà aperto il martedì e il giovedì dalle 9 alle 11. Per prenotare le visite telefonare dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11 allo 0445.410450. **VENETO**

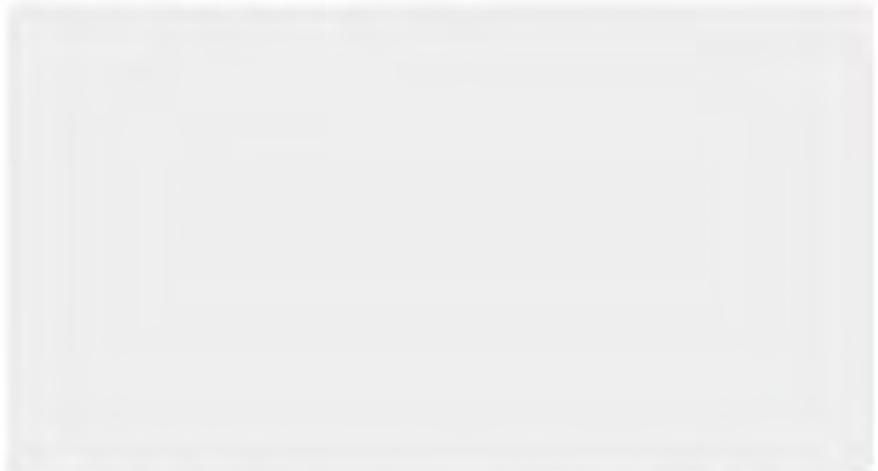


OGGI IN ARZIGNANO



03.06.2018

## «È nata la casa dei malati invisibili»



Il taglio del nastro affidato a due utenti della struttura, circondate da autorità. Tutto Schermo

- A+ Aumenta
- A- Diminuisci
- Stampa
- Invis

Sono state Elisabetta Posenato, mamma di Samuel, e Laura Amatore, moglie di Gaetano, a tagliare il nastro, insieme alle autorità, del reparto per pazienti in stato vegetativo permanente al centro residenziale anziani Scalabrin di Arzignano. Samuel, 20 anni, colpito da arresto cardiaco in casa due anni fa, e Gaetano, 71 anni, da tre in struttura per lo stesso motivo, sono due degli ospiti del nuovo nucleo da dieci posti realizzato nell'ambito della messa a norma e ristrutturazione del blocco B dello Scalabrin, oltre 3 milioni di spesa, 1 milione 400 mila della Fondazione Cariverona e il resto risorse del centro residenziale. Progetto di riqualificazione datato dicembre 2015, appalto a settembre 2016 e opere realizzate nel 2017, con i collaudi conclusi un mese fa. «Grazie alle autorizzazioni in tempi brevi di Regione, Comune e Ulss» ha sottolineato il direttore Alberto Anelli, ricordando l'intervento: adeguamento antisismico del blocco B, realizzazione al primo piano di dieci posti per stati vegetativi permanenti più dodici per non autosufficienti, ammodernamento dell'impiantistica, nuovo salone polifunzionale da oltre 250 metri quadrati e un ascensore montalettiga per la casa albergo. «È stato avviato anche l'iter per attivare al secondo piano sette posti di hospice per malati terminali oncologici - ha annunciato Anelli - ma la sfida non è finita, servono risorse per la messa a norma degli altri edifici, per una struttura da 130 posti che eroga servizi come l'assistenza domiciliare e la consegna pasti». «Questa è la dimostrazione che il lavoro di squadra porta risultati importanti - ha detto il presidente Francesco Mastrotto - un grazie alla Fondazione Cariverona e ai tanti benefattori. In minima delle origini nel 1966 al locale di

ULTIMA ORA

- 04:00 **Economia Borsa Shanghai apre a +0,34% dopo stallo**
- 03:56 **Mondo Erutta vulcano in Guatemala, 7 morti**
- 02:22 **Economia Borsa Tokyo apre in rialzo (+0,85%)**
- 02:02 **Italia Terremoto di magnitudo 3.1 nel reatino**
- 01:45 **Mondo Erutta vulcano in Guatemala, 6 morti**

TUTTE LE NOTIZIE

## **«È nata la casa dei malati invisibili»**

Sono state Elisabetta Posenato, mamma di Samuel, e Laura Amatore, moglie di Gaetano, a tagliare il nastro, insieme alle autorità, del reparto per pazienti in stato vegetativo permanente al centro residenziale anziani Scalabrin di Arzignano. Samuel, 20 anni, colpito da arresto cardiaco in casa due anni fa, e Gaetano, 71 anni, da tre in struttura per lo stesso motivo, sono due degli ospiti del nuovo nucleo da dieci posti realizzato nell'ambito della messa a norma e ristrutturazione del blocco B dello Scalabrin, oltre 3 milioni di spesa, 1 milione 400 mila della Fondazione Cariverona e il resto risorse del centro residenziale. Progetto di riqualificazione datato dicembre 2015, appalto a settembre 2016 e opere realizzate nel 2017, con i collaudi conclusi un mese fa. «Grazie alle autorizzazioni in tempi brevi di Regione, Comune e Ulss» ha sottolineato il direttore Alberto Anelli, ricordando l'intervento: adeguamento antisismico del blocco B, realizzazione al primo piano di dieci posti per stati vegetativi permanenti più dodici per non autosufficienti, ammodernamento dell'impiantistica, nuovo salone polifunzionale da oltre 250 metri quadrati e un ascensore montalettiga per la casa albergo. «È stato avviato anche l'iter per attivare al secondo piano sette posti di hospice per malati terminali oncologici - ha annunciato Anelli - ma la sfida non è finita, servono risorse per la messa a norma degli altri edifici, per una struttura da 130 posti che eroga servizi come l'assistenza domiciliare e la consegna pasti». «Questa è la dimostrazione che il lavoro di squadra porta risultati importanti - ha detto il presidente Francesco Mastrotto - un grazie alla Fondazione Cariverona e ai tanti benefattori. In primis dalle origini nel 1896 al lascito di Sebastiano Scalabrin». «Non è stato un percorso facile - ha aggiunto il sindaco Giorgio Gentilin - si è rischiato di perdere il finanziamento di Cariverona e anche l'accreditamento della Regione. Un appello alla Regione, per completare la messa a norma, e ai cittadini: donate ad un'istituzione storica». «Questo intervento si inserisce nell'organizzazione dei servizi sul territorio, sempre più importante con l'invecchiamento della popolazione e la cronicità dei malati - ha spiegato il direttore generale dell'Ulss 8

Giovanni Pavesi - qui si amplia con il nucleo stati vegetativi permanenti e l'hospice che sarà attivato entro l'anno. Si tratta dei sette posti previsti con la futura riqualificazione dell'ospedale Cazzavillan che intanto rendiamo operativi». Un quadro dei servizi sul quale, dopo la lettera di saluto del governatore Luca Zaia, ha tracciato un bilancio l'assessore regionale ai servizi sociali Manuela Lanzarin. «Nel Veneto ci sono 367 strutture per anziani e circa 33 mila persone ospitate. Ma stiamo lavorando considerando i nuovi scenari ovvero l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle famiglie parentali con una rete territoriale: nel Vicentino siete stati lungimiranti, è la Provincia più coperta. Ora è in fase di approvazione il piano socio-sanitario regionale con tre capisaldi: territorio, cronicità e non autosufficienza. Arriverà a breve anche la riforma delle Ipab. E abbiamo attivato il nuovo fondo di rotazione da 10 milioni per riqualificare strutture come questa». • © RIPRODUZIONE RISERVATA

Luisa Nicoli

**CARITAS**

## Raccolta di farmaci per aiutare il Venezuela

Ultimo giorno oggi al Centro giovanile di Bassano in piazzale Cadorna, dalle 16 alle 19, per aderire alla raccolta farmaci della Caritas per il Venezuela, in gravi difficoltà economiche e con il 52 % della popolazione in povertà anche dopo le ultime elezioni, da molti definite "farsa", che hanno confermato il presidente Maduro. La raccolta e la spedizione sono gestite dall'associazione Ali onlus

(Associazione latinoamericana in Italia), con il sostegno di Caritas e del Programma di aiuto umanitario per il Venezuela. «Gli ospedali lavorano ma mancano i medicinali, anche i più comuni come la tachipirina o i farmaci per bambini, la situazione è molto grave», racconta Lorenzino Cavallin, referente Ali per la provincia di Vicenza. Si possono donare farmaci e presidi sanitari di ogni genere purché integri, con validità di almeno sei mesi, non in vetro e che non debbano essere conservati in frigorifero. Servono in particolare antibiotici, antinfiammatori, antidepressivi, vitamine, ipertensivi e protettori gastrici. E' possibile contribuire anche con offerte in denaro all'Associazione Diakonia onlus, braccio operativo della Caritas Diocesana Vicentina, per coprire i costi di spedizione dei farmaci. Info [www.caritas.vicenza.it](http://www.caritas.vicenza.it).

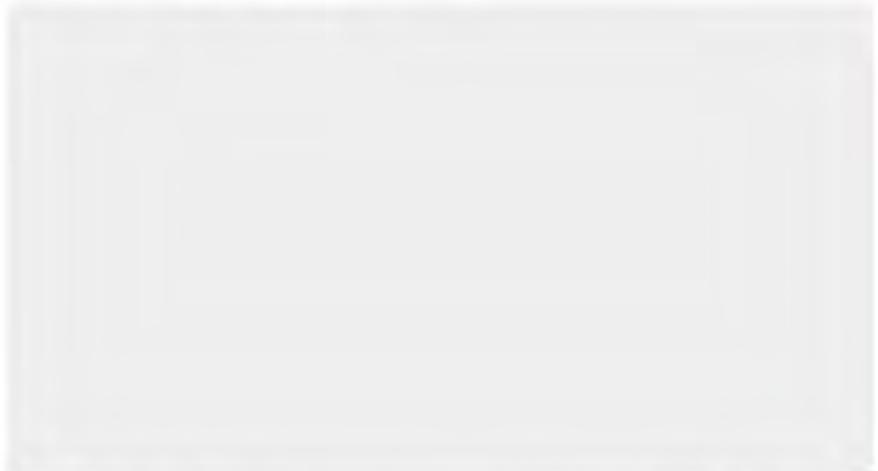


## OGGI IN ARZIGNANO



03.06.2018

### «È nata la casa dei malati invisibili»



Il taglio del nastro affidato a due utenti della struttura, circondate da autorità. 🔍 Tutto Schermo

- A+ Aumenta
- A- Diminuisci
- 🖨 Stampa
- 🔍 Invis

Sono state Elisabetta Posenato, mamma di Samuel, e Laura Amatore, moglie di Gaetano, a tagliare il nastro, insieme alle autorità, del reparto per pazienti in stato vegetativo permanente al centro residenziale anziani Scalabrin di Arzignano. Samuel, 20 anni, colpito da arresto cardiaco in casa due anni fa, e Gaetano, 71 anni, da tre in struttura per lo stesso motivo, sono due degli ospiti del nuovo nucleo da dieci posti realizzato nell'ambito della messa a norma e ristrutturazione del blocco B dello Scalabrin, oltre 3 milioni di spesa, 1 milione 400 mila della Fondazione Cariverona e il resto risorse del centro residenziale. Progetto di riqualificazione datato dicembre 2015, appalto a settembre 2016 e opere realizzate nel 2017, con i collaudi conclusi un mese fa. «Grazie alle autorizzazioni in tempi brevi di Regione, Comune e Ulss» ha sottolineato il direttore Alberto Anelli, ricordando l'intervento: adeguamento antisismico del blocco B, realizzazione al primo piano di dieci posti per stati vegetativi permanenti più dodici per non autosufficienti, ammodernamento dell'impiantistica, nuovo salone polifunzionale da oltre 250 metri quadrati e un ascensore montalettiga per la casa albergo. «È stato avviato anche l'iter per attivare al secondo piano sette posti di hospice per malati terminali oncologici - ha annunciato Anelli - ma la sfida non è finita, servono risorse per la messa a norma degli altri edifici, per una struttura da 130 posti che eroga servizi come l'assistenza domiciliare e la consegna pasti». «Questa è la dimostrazione che il lavoro di squadra porta risultati importanti - ha detto il presidente Francesco Mastrotto - un grazie alla Fondazione Cariverona e ai tanti benefattori. In minima delle origini nel 1966 al locale di

## ULTIMA ORA

- 02:22 **Economia Borsa Tokyo apre in rialzo (+0,85%)**
- 02:02 **Italia Terremoto di magnitudo 3.1 nel reatino**
- 01:46 **Mondo Erutta vulcano in Guatemala, 6 morti**
- 23:28 **Calcio Playoff serie C: fase nazionale ritorno**
- 23:26 **Altri Sport Playoff serie B: Venezia in semifinale**

➡ TUTTE LE NOTIZIE

## **«È nata la casa dei malati invisibili»**

Sono state Elisabetta Posenato, mamma di Samuel, e Laura Amatore, moglie di Gaetano, a tagliare il nastro, insieme alle autorità, del reparto per pazienti in stato vegetativo permanente al centro residenziale anziani Scalabrin di Arzignano. Samuel, 20 anni, colpito da arresto cardiaco in casa due anni fa, e Gaetano, 71 anni, da tre in struttura per lo stesso motivo, sono due degli ospiti del nuovo nucleo da dieci posti realizzato nell'ambito della messa a norma e ristrutturazione del blocco B dello Scalabrin, oltre 3 milioni di spesa, 1 milione 400 mila della Fondazione Cariverona e il resto risorse del centro residenziale. Progetto di riqualificazione datato dicembre 2015, appalto a settembre 2016 e opere realizzate nel 2017, con i collaudi conclusi un mese fa. «Grazie alle autorizzazioni in tempi brevi di Regione, Comune e Ulss» ha sottolineato il direttore Alberto Anelli, ricordando l'intervento: adeguamento antisismico del blocco B, realizzazione al primo piano di dieci posti per stati vegetativi permanenti più dodici per non autosufficienti, ammodernamento dell'impiantistica, nuovo salone polifunzionale da oltre 250 metri quadrati e un ascensore montalettiga per la casa albergo. «È stato avviato anche l'iter per attivare al secondo piano sette posti di hospice per malati terminali oncologici - ha annunciato Anelli - ma la sfida non è finita, servono risorse per la messa a norma degli altri edifici, per una struttura da 130 posti che eroga servizi come l'assistenza domiciliare e la consegna pasti». «Questa è la dimostrazione che il lavoro di squadra porta risultati importanti - ha detto il presidente Francesco Mastrotto - un grazie alla Fondazione Cariverona e ai tanti benefattori. In primis dalle origini nel 1896 al lascito di Sebastiano Scalabrin». «Non è stato un percorso facile - ha aggiunto il sindaco Giorgio Gentilin - si è rischiato di perdere il finanziamento di Cariverona e anche l'accreditamento della Regione. Un appello alla Regione, per completare la messa a norma, e ai cittadini: donate ad un'istituzione storica». «Questo intervento si inserisce nell'organizzazione dei servizi sul territorio, sempre più importante con l'invecchiamento della popolazione e la cronicità dei malati - ha spiegato il direttore generale dell'Ulss 8

Giovanni Pavesi - qui si amplia con il nucleo stati vegetativi permanenti e l'hospice che sarà attivato entro l'anno. Si tratta dei sette posti previsti con la futura riqualificazione dell'ospedale Cazzavillan che intanto rendiamo operativi». Un quadro dei servizi sul quale, dopo la lettera di saluto del governatore Luca Zaia, ha tracciato un bilancio l'assessore regionale ai servizi sociali Manuela Lanzarin. «Nel Veneto ci sono 367 strutture per anziani e circa 33 mila persone ospitate. Ma stiamo lavorando considerando i nuovi scenari ovvero l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle famiglie parentali con una rete territoriale: nel Vicentino siete stati lungimiranti, è la Provincia più coperta. Ora è in fase di approvazione il piano socio-sanitario regionale con tre capisaldi: territorio, cronicità e non autosufficienza. Arriverà a breve anche la riforma delle Ipab. E abbiamo attivato il nuovo fondo di rotazione da 10 milioni per riqualificare strutture come questa». • © RIPRODUZIONE RISERVATA

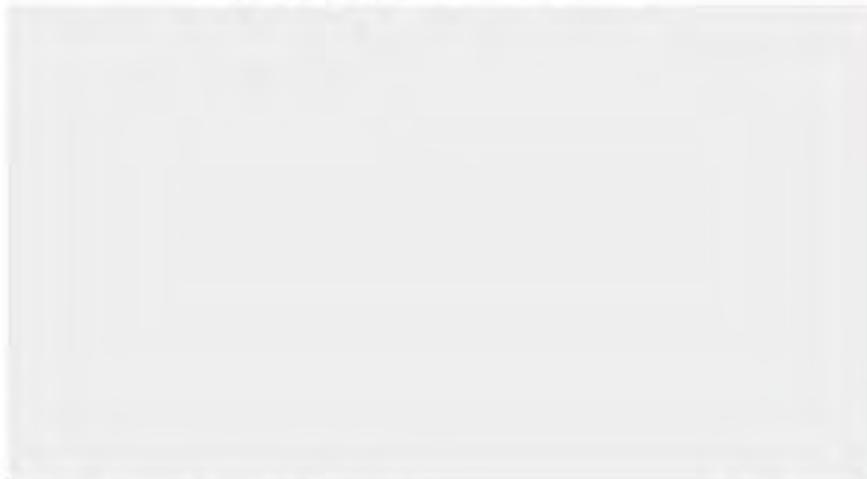
Luisa Nicoli

OGGI IN CASSOLA



03.06.2018

## S. Giuseppe Nadia Moro capogruppo dei Donatori



Il gruppo Donatori di sangue di San Giuseppe

Tutto Schermo

- A+ Aumenta
- A- Diminuisci
- Stampa
- Invis

Nadia Moro, 51 anni, è il nuovo capogruppo del gruppo donatori di sangue di San Giuseppe di Cassola, che fa capo all'Ana Monte Grappa. La responsabile che, con i componenti del direttivo rimarrà in carica per tre anni, è iscritta al gruppo dal 1996 e ha donato il sangue ben 58 volte. Le elezioni per il rinnovo del direttivo hanno determinato il cambio del vertice, passato appunto a Nadia Moro che l'ha ereditato da Michele Pagnon, il quale rimane operativo come vicepresidente, carica questa condivisa con Isabella Zen. Gli altri componenti del direttivo sono Antonio Chiminello, Cinzia Viero, Claudio Sonda, Daniele Zarpellon, Renato Durigan, Valentino Mosele. I consiglieri che completano il quadro trainante del gruppo sono Dario Serraiotto, Elita Munerol, Giuseppe Baggio, Luca Visentin, Maurizio Lanza, Mielna Smaniotto, Roberta Mocellin, Rocco Strati, Valerio Santoro, Walter Cavallin. Probiro è Matteo Ferronato, che per ben 25 anni ha operato capogruppo. Nadia Moro, da sempre molto attiva, è chiamata a proseguire il compito svolto da Michele Zen, che è stato capace nel triennio del suo mandato come capogruppo, a rinvigorire la pattuglia di donatori interessando in modo particolare i giovani residenti nella frazione di Cassola. I donatori di San Giuseppe, sorti nell'aprile 1969 con capogruppo Bortolo Silvestri e con l'attuale sede in alcuni locali dell'ex Caserma dei Muli a Ca' Baroncello, conta oltre 220 donatori con le 36 nuove iscrizioni dello scorso anno. Le donazioni complessive del 2017 sono state 297 e 110 nei primi quattro mesi del 2018.

L.Z.

### ULTIMA ORA

- 02:22 **Economia** Borsa Tokyo apre in rialzo (+0,85%)
- 02:02 **Italia** Terremoto di magnitudo 3.1 nel reatino
- 01:45 **Mondo** Erutta vulcano in Guatemala, 6 morti
- 23:28 **Calcio** Playoff serie C: fase nazionale ritorno
- 23:26 **Altri Sport** Playoff serie B: Venezia in semifinale

➡ TUTTE LE NOTIZIE

## S. Giuseppe Nadia Moro capogruppo dei Donatori

Nadia Moro, 51 anni, è il nuovo capogruppo del gruppo donatori di sangue di San Giuseppe di Cassola, che fa capo all'Ana Monte Grappa. La responsabile che, con i componenti del direttivo rimarrà in carica per tre anni, è iscritta al gruppo dal 1996 e ha donato il sangue ben 58 volte. Le elezioni per il rinnovo del direttivo hanno determinato il cambio del vertice, passato appunto a Nadia Moro che l'ha ereditato da Michele Pagnon, il quale rimane operativo come vicepresidente, carica questa condivisa con Isabella Zen. Gli altri componenti del direttivo sono Antonio Chiminello, Cinzia Viero, Claudio Sonda, Daniele Zarpellon, Renato Durigan, Valentino Mosele. I consiglieri che completano il quadro trainante del gruppo sono Dario Serraiotto, Elita Munerol, Giuseppe Baggio, Luca Visentin, Maurizio Lanza, Mielna Smaniotto, Roberta Mocellin, Rocco Strati, Valerio Santoro, Walter Cavallin. Probiviro è Matteo Ferronato, che per ben 25 anni ha operato capogruppo. Nadia Moro, da sempre molto attiva, è chiamata a proseguire il compito svolto da Michele Zen, che è stato capace nel triennio del suo mandato come capogruppo, a rinvigorire la pattuglia di donatori interessando in modo particolare i giovani residenti nella frazione di Cassola. I donatori di San Giuseppe, sorti nell'aprile 1969 con capogruppo Bortolo Silvestri e con l'attuale sede in alcuni locali dell'ex Caserma dei Muli a Ca' Baroncello, conta oltre 220 donatori con le 36 nuove iscrizioni dello scorso anno. Le donazioni complessive del 2017 sono state 297 e 110 nei primi quattro mesi del 2018.

L.Z.

Con VicenzaPiù Edicola puoi sfogliare VicenzaPiù sul computer come se fosse il periodico cartaceo.

VicenzaPiù Edicola

Fatti, personaggi e vita vicentina

# VicenzaPiù

Login Cerca contenuti

anleri, Italiani oggi Opinioni Rassegna stampa Inchieste Video on demand Foto

Fatti Politica Economia&Aziende Associazioni Lavoro Ambiente Scuola e formazione Interviste English news Tutto

Pubblicità

QUOTIDIANO | Categorie: [Fatti](#), [Politica](#)

## Sociale, Manuela Lanzarin: "nuovo fondo per strutture socio-sanitarie con più garanzie per corretto uso"

Di [Note ufficiali](#) | oggi alle 18:22 | [0 commenti](#)



Strutture per anziani non autosufficienti e strutture per disabili saranno le destinazioni privilegiate del Fondo di rotazione da 10 milioni di euro creato dalla Regione Veneto con il collegato alla legge di stabilità 2018, al fine di conservare e riqualificare immobili a destinazione sociale o sociosanitaria in Veneto. In questi giorni la Giunta regionale ha approvato - su proposta dell'assessore al Sociale Manuela Lanzarin - tipologie, criteri e modalità di erogazione del

fondo, riattivando così uno strumento finanziario pensato nel 2011 e poi bloccato per anni a causa delle applicazioni improprie che hanno indotto la Regione ad avviare anche procedimenti di revoca.

Il 'nuovo' Fondo regionale, istituito a distanza di sei anni dal primo esperimento e con nuovi criteri, interviene prevenendo il rimborso graduale, senza interessi, del capitale anticipato, oppure con erogazioni a fondo perduto per investimenti edilizi dedicati a servizi socio-sanitario sociali. "In considerazione dell'esperienza maturata e delle esigenze prioritarie del Veneto - spiega l'assessore - le risorse disponibili quest'anno saranno destinate per il 60 per cento ad interventi edilizi per anziani non autosufficienti, per il 28 per cento a strutture per disabili e per il 10 per cento a progetti innovativi. La formula del fondo di rotazione, nonostante intoppi e i casi di malagestione verificatisi, resta pur sempre uno strumento efficace per sostenere gli investimenti in sanità e nel sociale, senza ingessare il bilancio regionale in maniera insostenibile."

"Tra i criteri di selezione delle domande la Giunta darà priorità - anticipa l'assessore - ad enti e soggetti che dimostrino una buona capacità di 'riuscita sociale' del loro progetto e che puntino a migliorare la qualità e i comfort dell'accoglienza ai loro ospiti. Avranno, inoltre, una corsia privilegiata nella graduatoria di selezione gli interventi di messa a norma e di adeguamento antisismico, le iniziative di accorpamento tra immobili che miglioreranno la gestione dei servizi, gli interventi che favoriscano l'integrazione lavorativa delle persone disabili e le iniziative che dimostrino la capacità degli enti pubblici di fare rete con l'associazionismo e il volontariato."

Il finanziamento regionale potrà arrivare a coprire fino all'80 per cento della spesa complessiva, saranno privilegiati solo progetti già autorizzati e cantierabili, mentre non saranno ammessi i progetti i cui lavori sono stati conclusi prima di presentare la domanda di accesso al fondo. Inoltre, l'ente beneficiario si impegnerà a sottoscrivere una fidejussione a garanzia della Regione e a conservare per almeno 15 anni la destinazione dell'immobile ad usi sociali e/o sociosanitari.

"La Giunta regionale ha inteso regolare in modo molto rigoroso la concessione dei finanziamenti del Fondo di rotazione - sottolinea l'assessore - per evitare di disperdere finanziamenti pubblici in interventi di dubbia efficacia o con altra finalità rispetto a quella sociale e, inoltre, per garantire la sostenibilità del Fondo stesso. Non dimentichiamo che si tratta di fondo di rotazione, a restituzione programmata: queste risorse, se correttamente impiegate e gestite, potranno alimentare nel prossimo futuro nuovi e ulteriori investimenti sociali e sociosanitari."

Giunta regionale del Veneto

Leggi tutti gli articoli su: [Manuela Lanzarin](#)

Pubblicità

Commenti

Pubblicità

ViPiù Top News

- Proprietà Comune di Vicenza, Luciano
- Amministrative 2018, Otello Dalla Rosa:
- Sociale, Manuela Lanzarin: "nuovo fondo per
- Espandi

VicenzaPiùTV LaPiù.TV

PiùTV



Guarda tutti i video

Pubblicità

Commenti degli utenti

- oggi alle 12:29 da [Luciano Parolin \(Luciano\)](#)  
In Centro storico, Federico Formisano (PD): "Vocazione  
**Analisi ottimale. Il progetto turistico-**
- Martedì 29 Maggio alle 21:49 da [kairox](#)  
In Sport, Otello Dalla Rosa candidato sindaco: "ridurre  
**Otello Dalla Rosa ha bene imparato da**
- Martedì 29 Maggio alle 21:24 da [kairox](#)

## Sociale, Manuela Lanzarin: "nuovo fondo per strutture socio-sanitarie con più garanzie per corretto uso"

Sociale, Manuela Lanzarin: "nuovo fondo per strutture socio-sanitarie con più garanzie per corretto uso"



| Strutture per anziani non autosufficienti e strutture per disabili saranno le destinazioni privilegiate del Fondo

di rotazione da 10 milioni di euro creato dalla Regione Veneto con il collegato alla legge di stabilità 2018, al fine di conservare e riqualificare immobili a destinazione sociale o sociosanitaria in Veneto. In questi giorni la Giunta regionale ha approvato - su proposta dell'assessore al Sociale **Manuela Lanzarin** - tipologie, criteri e modalità di erogazione del fondo, riattivando così uno strumento finanziario pensato nel 2011 e poi bloccato per anni a causa delle applicazioni improprie che hanno indotto la Regione ad avviare anche procedimenti di revoca.

Il 'nuovo' Fondo regionale, istituito a distanza di sei anni dal primo esperimento e con nuovi criteri, interviene prevenendo il rimborso graduale, senza interessi, del capitale anticipato, oppure con erogazioni a fondo perduto per investimenti edilizi dedicati a servizi socio-sanitari sociali. "In considerazione dell'esperienza maturata e delle esigenze prioritarie del Veneto - spiega l'assessore - le risorse disponibili quest'anno saranno destinate per il 60 per cento ad interventi edilizi per anziani non autosufficienti, per il 28 per cento a strutture per disabili e per il 10 per cento a progetti innovativi. La formula del fondo di rotazione, nonostante intoppi e i casi di malagestione verificatisi, resta pur sempre uno strumento efficace per sostenere gli investimenti in sanità e nel sociale, senza ingessare il bilancio regionale in maniera insostenibile."

"Tra i criteri di selezione delle domande la Giunta darà priorità - anticipa l'assessore - ad enti e soggetti che dimostrino una buona capacità di 'riuscita sociale' del loro progetto e che puntino a migliorare la qualità e i

comfort dell'accoglienza ai loro ospiti. Avranno, inoltre, una corsia privilegiata nella graduatoria di selezione gli interventi di messa a norma e di adeguamento antisismico, le iniziative di accorpamento tra immobili che miglioreranno la gestione dei servizi, gli interventi che favoriscano l'integrazione lavorativa delle persone disabili e le iniziative che dimostrino la capacità degli enti pubblici di fare rete con l'associazionismo e il volontariato."

Il finanziamento regionale potrà arrivare a coprire fino all'80 per cento della spesa complessiva, saranno privilegiati solo progetti già autorizzati e cantierabili, mentre non saranno ammessi i progetti i cui lavori sono stati conclusi prima di presentare la domanda di accesso al fondo. Inoltre, l'ente beneficiario si impegnerà a sottoscrivere una fidejussione a garanzia della Regione e a conservare per almeno 15 anni la destinazione dell'immobile ad usi sociali e/o sociosanitari.

"La Giunta regionale ha inteso regolare in modo molto rigoroso la concessione dei finanziamenti del Fondo di rotazione - sottolinea l'assessore - per evitare di disperdere finanziamenti pubblici in interventi di dubbia efficacia o con altra finalità rispetto a quella sociale e, inoltre, per garantire la sostenibilità del Fondo stesso. Non dimentichiamo che si tratta di fondo di rotazione, a restituzione programmata: queste risorse, se correttamente impiegate e gestite, potranno alimentare nel prossimo futuro nuovi e ulteriori investimenti sociali e sociosanitari."

**Giunta regionale del Veneto**

REGIONE. Ok dalla Giunta al documento che ora approda in commissione del presidente Boron che annuncia: «In aula a luglio e al voto finale prima della pausa estiva»

# «Piano socio sanitario, un vestito su misura»

## «Sperimentazione con medici di base assunti, o accreditati, dove la struttura di gruppo non va» Pd: «Un fallimento: si spinge troppo sui privati»

**Cristina Giacomuzzo**

«Il Piano socio sanitario del Veneto vuole essere un po' come un vestito su misura che si adatta alle diverse esigenze del territorio. È sartoriale perché di qualità, tra i migliori in Italia, e continua ad esserlo senza mettere le mani in tasca ai veneti e nonostante i tagli pesanti ai trasferimenti dello Stato». L'assessore regionale, il veronese Luca Coletto, commenta così la Road Map della salute 2019-2023. A inizio settimana il piano è stato adottato dalla Giunta. Ora approderà in Commissione Quinta presieduta da Fabrizio Boron (Li sta Zaia): «Entro un mese - dice - conto di licenziare la delibera per arrivare in aula a metà luglio. Il voto finale in Consiglio? Prima della pausa estiva. Poi si partirà con le schede ospedaliere, cioè le delibere attuative del piano, nella speranza che il tassello del nuovo ospedale di Padova abbia trovato collocazione».

**IL VALORE AGGIUNTO.** Coletto riassume: «Con questo piano - spiega - si recepisce la riforma sanitaria - Azienda Zero e riduzione Ulss - che si traduce in una organizzazione della rete ospedaliera in Hub, quelli altamente specializzati, e in Spoke, i centri ospedalieri periferici. I primi sono stati tarati per fronteggiare i casi acuti con i relativi posti letto: tre per mille abitanti. Lì si resta poco perché la medicina consente di operare con agilità, penso agli interventi in laparoscopia. Nel piano puntiamo a potenziare la rete di sostegno a bassa intensità, come le unità riabilitative territoriali o gli hospice. Ma anche a rispondere alle esigenze nuove con una popolazione sempre più anziana. L'attenzione è quindi andata ai pazienti fragili, penso all'anziano che va in pronto soccorso per il troppo caldo o per una infreddatura. Ci va perché quando sta male non ha l'appuntamento con il medico di base. E in astanteria resta ore perché lo scompenso è un codice bianco e poi comunque richiede un ricove-

ro di qualche giorno senza però essere un acuto. Per queste fragilità abbiamo creato un percorso di accoglienza ad hoc che va realizzato fisicamente accanto al pronto soccorso. E per avere un medico di famiglia a disposizione sul territorio quando serve davvero, esploreremo diverse ipotesi, appunto, a seconda del territorio. Per esempio, con l'assunzione del professionista, come negli ospedali. O, seconda ipotesi, con l'accreditamento, che non si farà solo per la struttura, ma per il singolo dottore che verrà pagato non più a paziente come ora, ma a visita. Infine, ci sono altre realtà dove lasceremo le cose come stanno perché funzionano. Uno dei punti qualificanti? Il mantenimento del criterio del non limite al tetto di spesa per le cure di oncologiche». Anche per Boron si tratta di un piano valido: «Dove non funzionano le medicine integrate va ripensata l'azione, magari con l'assunzione del medico.

di Verona che dimostrerà come una cura mirata in ambito Sla crei un risparmio in denaro enorme. Per farlo in quel campo, come in altri, però serve una rivisitazione della commissione dei farmaci anche a livello territoriale, in linea con quanto richiesto nell'autonomia dal Veneto. Un punto politico, certo, ma di peso».

**I PUNTI NERI.** Claudio Sinigaglia e Stefano Fracasso (Pd) sono preoccupati: «Con questo piano i medici di medicina generale spariscono, il coordinamento tra servizi sociali e sanitari si sbilancia verso i privati e si apre un enorme punto interrogativo sul numero di ospedali che continueranno a rimanere attivi. Di più. Si sancisce il fallimento degli obiettivi di gestione della cronicità che erano previsti nel Piano 2012-2016». Il giudizio insomma è fortemente negativo: «È sconcertante - continuano - la possibilità che il piano dà ai privati accreditati di gestire le medicine di gruppo, di fatto in sostituzione dei medici di base. E ancora. Le Ipab, sempre in attesa della riforma, verranno ridotte ad una per distretto senza pensare ai bisogni della cronicità e dei centri di servizio per anziani per i quali stiamo preparando un apposito Libro Bianco». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



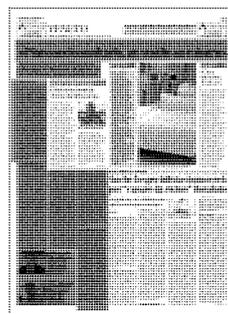
**Attenzione alle malattie rare  
E autonomia per la spesa farmaceutica**

**FABRIZIO BORON**  
PRESIDENTE COMMISSIONE SANITÀ



**Spariscono i medici di base  
Non si pensa ai bisogni dei cronici**

**STEFANO FRACASSO**  
CAPOGRUPPO PD IN REGIONE



## **STRUTTURE.** Anni di stop, ora Venezia ci riprova

# **Non autosufficienti e disabili: riparte il Fondo di rotazione**

La Regione stanZIA 10 milioni ma applica regole nuove che evitino altri casi come la birreria Ca' Robinia

.....  
VENEZIA  
.....

«Strutture per anziani non autosufficienti e per disabili»: sono queste, segnala la Regione, le destinazioni privilegiate del Fondo di rotazione da 10 milioni creato con il "collegato" alla legge di stabilità 2018 per conservare e riqualificare immobili a destinazione sociale o sociosanitaria. Ora la Giunta - su proposta dell'assessore Manuela Lanzarin - ha approvato «tipologie, criteri e modalità di erogazione del fondo, riattivando così uno strumento finanziario pensato nel 2011 e poi bloccato per anni a causa delle applicazioni improprie» che hanno portato anche a revoche dei soldi (il riferimento è alla nota vicenda della birreria Ca' Robinia ricavata nel Trevigiano con fondi regionali per il sociale).

«Il 'nuovo' Fondo regionale, istituito a distanza di sei anni dal primo esperimento e con nuovi criteri - rimarca la Regione - interviene prevedendo il rimborso graduale, senza interessi, del capitale anticipato, o con erogazioni a fon-



Nuovi fondi per le strutture

do perduto per investimenti edilizi dedicati a servizi socio-sanitari sociali». L'assessore Lanzarin specifica che le risorse potranno coprire fino all'80% delle spese (con fidejussione a garanzia della Regione) e saranno destinate il 60% a interventi edilizi per anziani non autosufficienti, il 28% a strutture per disabili e il 10% a progetti innovativi: «La formula del fondo di rotazione, nonostante intoppi e i casi di malagestione verificatisi, resta pur sempre uno strumento efficace per sostenere gli investimenti in sanità e nel sociale, senza ingessare il bilancio regionale in maniera insostenibile».

Priorità ad enti che dimostrino 'riuscita sociale', a interventi di adeguamento antisismico e a iniziative per l'integrazione lavorativa delle persone disabili. ●



**ISOLA VICENTINA.** Confermato il servizio

## In 179 chiedono aiuto allo sportello dedicato alle donne

### I colloqui di consulenza effettuati in un anno sono stati ben 110

Donne in difficoltà, lo Sportello "Rete donn@" di Isola funziona e si conferma. È il momento dei bilanci per il servizio attivato dal Comune. Solo l'anno scorso, nel 2017, sono state 179 le donne che hanno chiesto aiuto e sono stati 110 i colloqui di consulenza specifica. È proprio la collaborazione costante tra lo sportello e l'ufficio servizi sociali a permettere la progettazione congiunta e l'attivazione di percorsi individuali di supporto nelle situazioni più gravi. Supporto fondamentale per la riuscita delle attività è quello del Gruppo Volontarie.

Si tratta di donne formate per offrire momenti di benessere e attività di sensibilizzazione nel territorio. Attualmente il gruppo è formato da sette volontarie, che lavorano per far conoscere al territorio gli obiettivi e le attività dello Sportello.

Il servizio, aperto il martedì dalle 13 alle 16 in Comune, offre un sostegno per tutte le donne senza distinzione di residenza, età o etnia e si impegna a seguire e supportare gratuitamente le situazioni in cui è utile avere consulen-



Il municipio in rosa.K.Z.

za e appoggio.

Negli orari d'apertura è presente in sede un'educatrice che si occupa dell'accoglienza, dei rapporti con il territorio e con gli uffici comunali, e che collabora con il gruppo volontarie. Inoltre, su appuntamento, vengono organizzate consulenze con una psicologa psicoterapeuta e con l'avvocato. Lo Sportello Rete donn@ può essere contattato chiamando lo 0444.599156 (sempre il martedì dalle 13 alle 16) o l'Ufficio Servizi Sociali del Comune. •K.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**COMUNE**

## **Nuove regole per accedere al reddito di inclusione**

Per accedere al Rei, il reddito di inclusione destinato dallo Stato a famiglie in situazione di disagio economico che aderiscono a progetti di attivazione sociale e lavorativa, dal primo giugno non è più necessario avere particolari requisiti familiari. A comunicarlo è il settore servizi sociali del Comune ricordando che tale abrogazione, prevista nella legge di bilancio 2018, ha lo scopo di allargare la platea dei beneficiari. Le domande di accesso al Rei presentate dal primo giugno non dovranno quindi più soddisfare i requisiti familiari richiesti finora. Il beneficio, se spettante, sarà erogato dal primo luglio. Tutte le domande presentate nel corso del 2018 e risultate non accoglibili per la sola mancanza dei requisiti familiari, saranno automaticamente riesaminate. Per accedere al contributo i nuclei familiari devono avere un Isee in corso di validità non superiore a 6 mila euro e un Isre non superiore ai 3 mila euro; un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20 mila euro; un valore del patrimonio mobiliare non superiore a 10 mila euro. Inoltre nessun componente deve percepire prestazioni di assicurazione sociale per l'impiego o di altro ammortizzatore sociale di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Brno a Vicenza  
viaggio nel tempo  
con la bici dell'800

EXTRA SCONTO  
**20%**  
OUTLET

SEGTON

# Sconti e giochi, il Comune regala il «kit» per i neonati

## Il dono di benvenuto per tutti i bimbi nati a Bassano

### L'iniziativa

**BASSANO** Ettore ha pochi mesi di vita e dorme sereno nel suo passeggino mentre mamma Martina, tra gli applausi, riceve dal sindaco Riccardo Poletto (che in passato è stato il suo insegnante al liceo Brocchi) il primo dei mille «Kit prima infanzia» voluti dall'amministrazione comunale per dare il benvenuto ai nuovi nati in città.

L'omaggio consiste in un cofanetto contenente un morbido e simpatico pupazzo per bebè, di quelli definiti «di conforto», due buoni sconti, ciascuno del valore di 12,50 euro, da spendere in acquisti di prodotti, che non siano farmaci, nelle due farmacie comunali - in via Ca' Baroncello e in via Ca' Dolfin - entro tre mesi dal ritiro del kit, un'originale rivisitazione del gioco dell'oca nel quale ad ogni casella corrisponde un servizio per la famiglia gestito dal Comune.

Completano il pacco dono, alcune cartoline per accedere liberamente nello spazio mamme della biblioteca civi-

### Il progetto

È rivolto ai nati dal primo gennaio di quest'anno senza distinzione di reddito

ca o per poter fruire di altri servizi attivati dall'amministrazione per la prima infanzia, come la mappa dei luoghi pubblici e negozi attrezzati per cambiare o allattare, fino alle informazioni utili sul mondo dei neonati.

Tra decine di mamme, carrozzine e bebè, in un clima festoso, ieri mattina si è tenuto il debutto ufficiale dell'iniziativa nei locali della farmacia di via Ca' Baroncello, il cui personale è specializzato nel sostegno alle famiglie alle prese con figli neonati. «Il progetto è rivolto a tutti i bassanesi nati dal primo gennaio di quest'anno, senza distinzione di reddito o altro - hanno spiegato il sindaco e gli assessori Erica Bertoncello, alle Politiche della famiglia, e Oscar Mazzocchin alle Giovani generazioni - Abbiamo previsto mille kit, che dovrebbero coprire le nascite di circa un triennio.

A Bassano, negli ultimi tempi, in media si registrano circa 330-350 nati l'anno. Le famiglie di quelli venuti alla

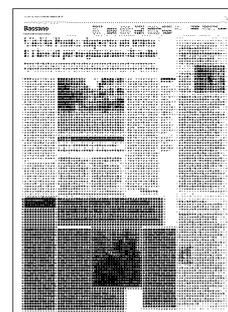
luce nei mesi scorsi sono state già avvisate tramite lettere dell'opportunità offerta e delle modalità di ritiro.

Mentre quelle dei nascituri saranno messe al corrente del kit nel momento in cui denunceranno l'arrivo del figlio agli sportelli dei servizi demografici».

Una volta ricevuto l'invito, il cofanetto è ritirabile nella farmacia comunale di Ca' Baroncello. Sul fronte dei numeri, anche in città è in atto un progressivo calo delle nascite: negli ultimi anni i decessi mediamente superano le cicogne di circa 150 unità (nel 2015 il saldo negativo è stato di 196). Un motivo in più, hanno sottolineato gli amministratori, perché il Comune sostenga la genitorialità.

Inoltre, con le informazioni utili fornite, il cofanetto favorisce l'approccio delle famiglie alla rete dei servizi territoriali talvolta sconosciuti.

**R.F.**



ARZIGNANO/1. Inaugurato ieri mattina il reparto per pazienti in stato vegetativo all'istituto "Scalabrin". L'opera è costata oltre tre milioni di euro

# «È nata la casa dei malati invisibili»

## Nel corso della cerimonia annunciata l'attivazione di sette nuovi posti per malati oncologici terminali L'assessore regionale: «Una scelta lungimirante»

Luisa Nicoli

Sono state Elisabetta Posenato, mamma di Samuel, e Laura Amatore, moglie di Gaetano, a tagliare il nastro, insieme alle autorità, del reparto per pazienti in stato vegetativo permanente al centro residenziale anziani Scalabrin di Arzignano. Samuel, 20 anni, colpito da arresto cardiaco in casa due anni fa, e Gaetano, 71 anni, da tre in struttura per lo stesso motivo, sono due degli ospiti del nuovo nucleo da dieci posti realizzato nell'ambito della messa a norma e ristrutturazione del blocco B dello Scalabrin, oltre 3 milioni di spesa, 1 milione 400 mila della Fondazione Cariverona e il resto risorse del centro residenziale.

Progetto di riqualificazione

**Il progetto rientra nell'ambito della messa a norma e ristrutturazione del centro anziani**

datato dicembre 2015, appalto a settembre 2016 e opere realizzate nel 2017, con i collaudi conclusi un mese fa. «Grazie alle autorizzazioni in tempi brevi di Regione, Comune e Ulss» ha sottolineato il direttore Alberto Anelli, ricordando l'intervento: adeguamento antisismico del blocco B, realizzazione al primo piano di dieci posti per stati vegetativi permanenti più dodici per non autosufficienti, ammodernamento dell'impiantistica, nuovo salone polifunzionale da oltre 250 metri quadrati e un ascensore montalettiga per la casa albergo.

«È stato avviato anche l'iter per attivare al secondo piano sette posti di hospice per malati terminali oncologici - ha annunciato Anelli - ma la sfida non è finita, servono risorse per la messa a norma degli altri edifici, per una struttura da 130 posti che eroga servizi come l'assistenza domiciliare e la consegna pasti».

«Questa è la dimostrazione che il lavoro di squadra porta risultati importanti - ha detto il presidente Francesco Mastrotto - un grazie alla Fondazione Cariverona e ai

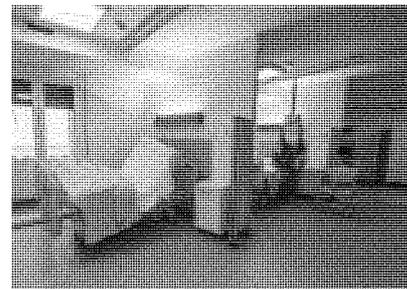
tanti benefattori. In primis dalle origini nel 1896 al lascito di Sebastiano Scalabrin».

«Non è stato un percorso facile - ha aggiunto il sindaco Giorgio Gentilin - si è rischiato di perdere il finanziamento di Cariverona e anche l'accreditamento della Regione. Un appello alla Regione, per completare la messa a norma, e ai cittadini: donate ad un'istituzione storica».

«Questo intervento si inserisce nell'organizzazione dei servizi sul territorio, sempre più importante con l'invecchiamento della popolazione e la cronicità dei malati - ha spiegato il direttore generale dell'Ulss 8 Giovanni Pavesi - qui si amplia con il nucleo stati vegetativi permanenti e l'hospice che sarà attivato entro l'anno. Si tratta dei sette posti previsti con la futura riqualificazione dell'ospedale Cazzavillan che intanto rendiamo operativi». Un quadro dei servizi sul quale, dopo la lettera di saluto del governatore Luca Zaia, ha tracciato un bilancio l'assessore regionale ai servizi sociali Manuela Lanzarin. «Nel Veneto ci sono 367 strutture per anziani e circa 33 mila persone

ospitate. Ma stiamo lavorando considerando i nuovi scenari ovvero l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle famiglie parentali con una rete territoriale: nel Vicentino siete stati lungimiranti, è la Provincia più coperta. Ora è in fase di approvazione il piano socio-sanitario regionale con tre capisaldi: territorio, cronicità e non autosufficienza. Arriverà a breve anche la riforma delle Ipab. E abbiamo attivato il nuovo fondo di rotazione da 10 milioni per riqualificare strutture come questa». ●

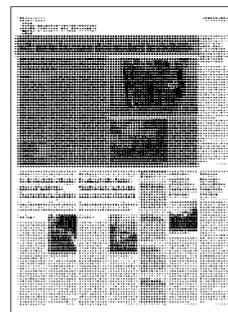
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I posti letto, con ampi spazi per agevolare la mobilità degli ospiti



Il taglio del nastro affidato a due utenti della struttura, circondate da autorità. FOTOSERVIZIO COLORFOTO



**FONDAZIONE CARIVERONA.** Quattro i progetti vicentini sui dodici presentati a cui l'ente eroga 4 milioni e mezzo di euro

# Arrivano i contributi alle reti del sociale

## Le proposte riguardano famiglie nel disagio, anziani e adolescenti

Il cda della Fondazione Cariverona ha deliberato il sostegno ai 12 nuovi progetti selezionati dal bando Welfare & Famiglia, presentati il 9 maggio al Teatro comunale, impegnando completamente il budget disponibile di 4,5 milioni di euro. I progetti fanno parte di una seconda fase del bando Welfare & Famiglia. Dopo una prima selezione di 14 progetti, avvenuta a novembre, la Fondazione ha in-

fatti valutato meritevole accompagnare un secondo gruppo di partecipanti nel medesimo percorso. «Siamo soddisfatti - commenta il presidente della Fondazione, prof. Alessandro Mazzucco - del percorso intrapreso con il bando Welfare & Famiglia. I primi risultati ci sono parsi incoraggianti. Siamo convinti della necessità che le proposte che sosteniamo debbano avere la capacità di dare solu-

zioni a problemi nuovi del welfare con risposte coese, che coinvolgano in rete quindi più soggetti».

Quattro i progetti vicentini: "Tessitori di Voci", presentato dall'Ulss 7 Bassano (780 mila euro di contributo), punta al sostegno alle famiglie con figli che presentano difficoltà sociali, familiari o forme di disagio emergenti, con un nuovo modello di accoglienza e di presa in carico di adolescenti problematici.

La cooperativa sociale Pedagogika ha presentato "Senior-mente" (200 mila euro), progetto triennale dedicato all'invecchiamento attivo, al supporto della non autosufficienza e ai caregiver.

"Reti di comunità sul territorio vicentino" è il progetto elab-

borato dalla cooperativa sociale Comunità Papa Giovanni XXII (230 mila euro), per affrontare il problema del disagio minorile, in tutte le sue accezioni come la difficoltà di relazione e rispetto delle regole, uso sostanze psicotrope e alcol, bullismo e autolesionismo, rischi nell'utilizzo delle nuove tecnologie (cyberbullismo e sexting).

Infine, l'associazione Impresa sociale Rindola ha presentato il progetto triennale "Anziani in azione" (200 mila euro), che ha come obiettivo il contrasto all'isolamento dovuto ad una fragilità cognitiva, con la strutturazione di una rete permanente per il coordinamento delle risorse territoriali. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La cifra

# 1,41

**I MILIONI DI EURO EROGATI  
AI PROGETTI VICENTINI**

Ulss 7 Pedemontana, associazione Rindola, cooperativa Pedagogika, cooperativa Papa Giovanni XXII sono gli enti vicentini che hanno presentato i progetti illustrati, con gli altri otto, nel corso di "Welfare on stage"

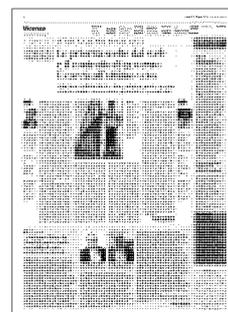


La presentazione dei progetti al Ridotto del teatro Comunale



### **Reddito di inclusione, nuovi requisiti**

*Cambio di requisiti per accedere al Rei (reddito di inclusione). Da domani per il sostegno destinato dallo Stato alle famiglie in situazione di disagio economico non sono più previsti i requisiti familiari ma rimane il tetto massimo di Isee (Indicazione della situazione economica equivalente) del nucleo familiare non superiore a 6 mila euro. (g.m.c.)*



**L'ADDIO A ROSÀ.** In duomo l'ultimo saluto al 62enne deceduto al termine del corso di nuoto

# La Protezione civile a Franco Alessio «Farai ancora tanto per tutti noi»

Un lungo e composto cordone formato dalla Protezione civile ed associazione nazionale carabinieri, ha atteso il feretro di Franco Alessio, 62 anni, deceduto a causa di un malore improvviso dopo la consueta nuotata in piscina a Rosà. Ieri, il duomo di Rosà, ha contenuto a stento coloro che hanno voluto dare l'ultimo saluto alla colonna portante della Protezione civile rosatese. Alessio era molto attivo in paese e uno sportivo amante della montagna. «Le



Un'immagine dei funerali

ultime parole di Franco alla moglie sono state di conforto, tranquillizzandola che tutto sarebbe andato per il meglio - ha ricordato durante l'omelia don Andrea Peruffo, già cappellano di Rosà, che ha concelebrato il rito funebre assieme al parroco monsignor Angelo Corradin e a don Alex - e siamo tutti smarriti da questa partenza così improvvisa. Ma nulla potrà mai separarci dal suo amore, perché i legami che abbiamo costruito con lui, non finisco-

no oggi, bensì continuano». Alla cerimonia funebre erano presenti anche il sindaco Paolo Bordignon assieme all'amministrazione comunale. Le testimonianze degli amici della Protezione civile hanno voluto essere solo un semplice grazie. «Tutto quello che hai fatto e che sicuramente farai ancora è esempio di dedizione al prossimo - lo salutano gli amici - abbiamo passato anni intensi. Pensa a noi da lassù». ● E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Un milione di euro per “valorizzare” gli anziani

### IL PIANO

VENEZIA L'anno scorso l'approvazione della legge per l'invecchiamento attivo, adesso la presentazione del Piano triennale e una serie di bandi che aspettano il via libera del consiglio regionale per essere pubblicati. In ballo la bellezza di un milione di euro per valorizzare la “terza” e la “quarta” età come risorsa per la società veneta. E non solo per fare i “nonni vigili”. «Siamo la prima Regione in Italia ad attivarci su questo fronte», ha sottolineat-

**“INVECCHIAMENTO ATTIVO”: L'ASSESSORE LANZARIN HA PRONTI I BANDI RIVOLTI A COMUNI SCUOLE E ASSOCIAZIONI**

to l'assessore regionale al Sociale, Manuela Lanzarin, che lunedì scorso ha portato all'approvazione della giunta il Piano triennale per l'invecchiamento attivo.

### I DATI

“Anziano”, del resto, non è più sinonimo di “vecchio”. In Veneto ci sono 155 over 65 ogni 100 giovani, destinati a diventare 240 tra quarant'anni. «L'aspettativa di vita continua ad aumentare grazie a un migliore approccio sanitario e ai progressi della scienza – ha detto Lanzarin – e l'invecchiamento non coincide più solo con una condizione di fragilità e di non autosufficienza. Il piano intende valorizzare una fascia sempre più numerosa di popolazione che dispone di “tempo liberato dal lavoro” e che, quindi, può essere attivamente partecipe, offrire disponibilità, trasferire ai giovani professionalità e competenze, essere protagonista della vita socia-

le, civile e culturale».

### LE AZIONI

Destinatari del piano sono i comuni, le Ulss, i centri servizi e le strutture residenziali, scuole e università, associazioni e il più vasto mondo del non profit: tutti potranno concorrere, elaborando progetti e sostenendo iniziative già in atto, a promuovere il coinvolgimento diretto dei cittadini “meno giovani” e a stimolare forme di impegno e di valorizzazione. La dotazione finanziaria del piano ammonta, per quest'anno, a un milione di euro, riservato per il 15 per cento a iniziative rivolte alla salute e all'autonomia, e per il restante 85 per cento dedicato a favorire la partecipazione sociale. Tre le linee di intervento previste dal piano: la salute e il benessere; l'occupazione e la formazione per chi è ancora nel mercato del lavoro; e, infine, la partecipazione attiva alla vita della comunità.

## Padova 100 nuovi sistemi di controllo



### I vigili urbani con la telecamera

Il Comune di Padova schiera 100 “vigili Robocop” per controllare la stazione e i quartieri più problematici. Una microtelecamera piazzata all'altezza del petto degli agenti da attivare quando l'intervento lo richiede.



## BERTESINA

# Dieci deejay animano una serata di beneficenza

Il loro sogno era una serata in cui suonare tutti assieme. Stasera lo realizzeranno con un dj set a venti mani, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Questa sera dalle 19 alle 24 la parrocchia di Bertesina ospiterà "Tuonica", una serata tutta a base di musica dance, house e tecno, di cui saranno protagonisti 10 deejay che si alterneranno al mixer ognuno per una quarantina di minuti. In consolle si susseguiranno Ricky Animation, Ghiro, Marza, Andrew, Ceffo, Gianmaria Veronese, Gabry\_C, Kabubi e Andrea Dp, ma, per venire incontro anche ai più piccoli, Iacopo Mutterle intratterrà i bambini con animazioni.

Tutto il ricavato di bevande e panini venduti sarà consegnato alla parrocchia, che lo devolverà a un'associazione che si occupa di assistere le famiglie in difficoltà, tra le altre cose pagando le bollette, le rette delle mense o l'iscrizione alle attività sportive dei figli.

«Abbiamo sempre voluto organizzare una serata tutti assieme e finalmente ne abbiamo avuto la possibilità - afferma Ricky - Abbiamo scelto di suonare gratuitamente in modo che gli organizzatori potessero devolvere il più possibile alla parrocchia, adesso speriamo che ci sia una partecipazione molto ampia». ● M.E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SOLIDARIETÀ.** I dipendenti dell'azienda di via della Scienza per i 100 anni di Nicola Amenduni

# Ore di lavoro in beneficenza La Valbruna per gli ammalati

La Fondazione San Bortolo onlus  
creerà una sala operatoria ibrida

**Federico Murzio**

Un regalo di compleanno inatteso che in prospettiva è destinato ad aiutare chi soffre. I protagonisti di questa storia di solidarietà vicentina sono almeno tre. Ci sono i dipendenti delle Acciaierie Valbruna, tra operai, quadri, dirigenti. C'è Nicola Amenduni, "l'ingegnere" come lo chiamano in fabbrica, che ha dedicato all'industria di viale della Scienza gran parte della sua vita e ha contribuito a farne un punto di riferimento internazionale nel campo della siderurgia. E c'è Giancarlo Ferretto, che da tempo guida la Fondazione San Bortolo onlus, associazione sulle cui lodevoli iniziative a favore dell'ospedale cittadino molto si è detto e scritto.

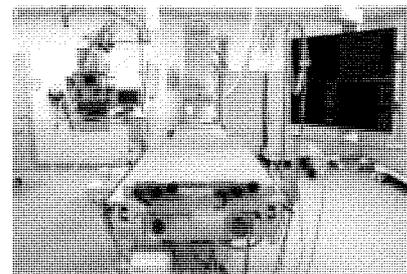
La storia è questa. Il 4 aprile Amenduni ha tagliato il traguardo del secolo di vita. Così cosa hanno pensato i suoi oltre 1.100 dipendenti impie-

gati nello stabilimento della città? Semplice: ognuno di loro ha offerto ore di lavoro, che si sono tradotte in una somma già al netto delle tasse. In altre parole hanno staccato un assegno di 17.798,59 euro da devolvere alla Fondazione San Bortolo affinché questa impiegasse i soldi in un progetto di salute pubblica. Il che è avvenuto sotto forma di regalo proprio ad Amenduni. Il perché è presto detto. L'ingegnere è stato ed è tuttora uno dei motori della Fondazione. Così i dipendenti delle Acciaierie Valbruna hanno pensato che questo fosse il modo più significativo e apprezzato per celebrare l'anniversario, abbracciando e seguendo l'esempio di Amenduni. E così è stato. Va detto anche che nello stesso arco di tempo in cui operai, quadri e dirigenti erano impegnati in questa iniziativa, gli stessi promuovevano anche due raccolte fondi a favore delle famiglie in difficoltà.

L'assegno è stato consegnato martedì, a conclusione di una breve cerimonia. I rappresentanti delle Rsu hanno offerto l'assegno all'ingegnere, che l'ha girato a sua volta a Giancarlo Ferretto. «Questi soldi - ha detto il presidente - contribuiranno a realizzare entro due anni un progetto ambizioso. Serviranno per acquistare tecnologie e strumenti destinati alla creazione di una sala operatoria ibrida». Cosa sia quest'ultima è sempre Ferretto a spiegarlo. «Le tecnologie che saranno acquistate permetteranno di eseguire ulteriori esami durante l'intervento senza spostare il paziente in altre sale. In questo modo si accelereranno i tempi dell'operazione». L'altro messaggio che arriva dalla Fondazione per la Regione è lineare. Vicenza si conferma ancora una volta come una delle città del Veneto più sensibili e virtuose in materia di sanità pubblica.

Una delle altre sfumature di questa vicenda interessa i dipendenti delle Acciaierie Valbruna, che in tema di solidarietà hanno rinunciato questa volta alla tradizionale discrezione. «Ci piacerebbe essere modello per altri imprenditori e gruppi di dipendenti. L'idea è incrementare le iniziative destinate a migliorare la qualità delle strutture dell'ospedale di Vicenza», hanno spiegato le Rsu. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con i soldi raccolti sarà realizzata una sala operatoria ibrida



La cerimonia con la consegna dell'assegno da 17 mila euro. F.M.



**SANITÀ.** È stato rinnovato l'accordo che vede protagonisti l'Ulss 8 Berica, la Fondazione Zoé e il centro di produzione teatrale La Piccionaia

# Voce e ascolto, medicine per l'anima

## Tre reparti dell'ospedale S. Bortolo ospiteranno i lettori volontari che proporranno ai pazienti i classici da Omero a Calvino, a Harry Potter

**Franco Pepe**

Basta una voce per placare l'ansia della sofferenza, la paura della solitudine, il terrore del buio. Basta una voce, alta, bassa, dolce, suadente, per sentirsi liberi di volare fuori dal ghetto della malattia. Il libro come medicina per chi è ricoverato. Classici, racconti brevi, favole. Omero, García Márquez, Calvino, Maupassant, Karen Blixen o l'Harry Potter di Rowling. La biblioterapia in ospedale per combattere l'isolamento, la tensione. Un progetto di ascolto e di lettura fra umanesimo e psicologia sullo sfondo di un reparto di pediatria, di una carrozzina per invalidi, di un rene artificiale, per regalare parole di energia, mantenere un contatto con il mondo, a far scorrere più veloce il tempo, a portare lontano dove la vita riacquista i suoi ritmi quotidiani.

La book therapy esiste. L'ha inventata lo psichiatra gallese Neil Frude e il National Health Service, il Ssn inglese, la riconosce come scienza clinica. A Vicenza i "tessitori di voce" operano da 6 anni. L'idea di Carlo Presotto, direttore artistico della compagnia teatrale "La Piccionaia",

come filo nascosto che unisce pazienti, familiari, operatori sanitari, è strumento per formare una nuova generazione di volontari, è stata sposata dalla Fondazione Zoé, e l'Ulss 8 l'ha sperimentata con risultati che ora inducono a proseguire e ad ampliare un progetto in grado di creare empatia e migliorare lo stato di salute.

Vicenza, anzi, è diventata capofila di un "movimento" di "tessitori" che ha messo radici anche a Santorso, Mira, Mestre, Bergamo, Milano, oltre che nelle Ipb beriche. Insomma, un pensiero illuminato che, grazie a Presotto, si è solidificato in una rete di volontari, oggi 54 in continua crescita, studenti e pensionati usciti da un laboratorio formativo che è come un'iniziazione alla lettura relazionale, giovani di 16 anni e anziani di 70 che apprendono l'arte del linguaggio verbale ma anche dell'ascolto, e si riuniscono, poi, periodicamente per un "debriefing" che consente di condividere ed elaborare un'esperienza speciale, in cui

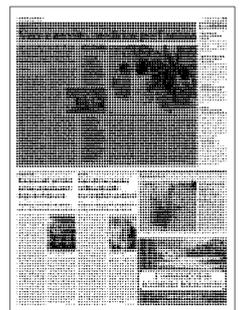
### I commenti

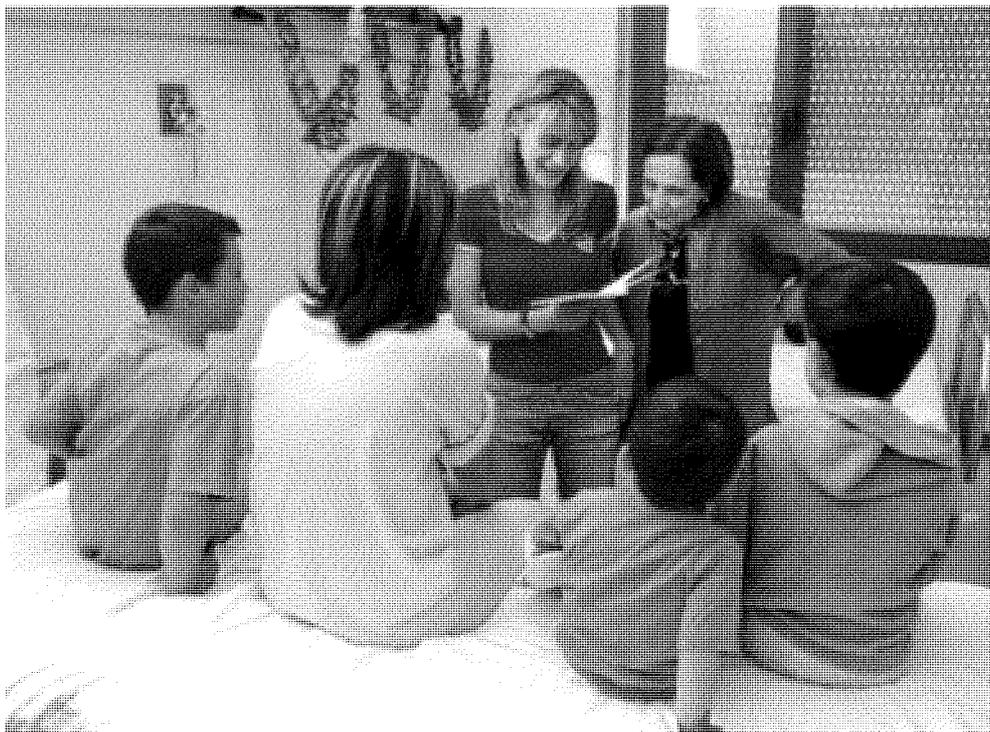
#### «GESTO GRATUITO DI SOLIDARIETÀ»

«Vicenza si conferma antesignana su molti fronti». Il dg Giovanni Pavesi commenta così lo sviluppo di un progetto che unisce, in una originale partnership, sanità e teatro. «È un modo diverso di prendersi cura del malato - spiega il segretario generale della



**Fondazione Zoé**  
**Mariapaola Biasi** - La comunicazione come gesto gratuito di solidarietà in una "reciprocità di azione». Per Carlo Presotto, direttore de "La Piccionaia", con i "tessitori di voce" il teatro si riappropria del suo ruolo principe, «costruire legami sociali». E il paziente - racconta il formatore Matteo Balbo - ascoltando le storie narrate riesce a posare gli occhi oltre le mura dell'ospedale. Il feedback è sempre positivo». F.P.





È dimostrata l'efficacia della lettura alle persone costrette al ricovero in ospedale. FOTO D'ARCHIVIO

dai degenti si riceve molto più che dare, e si raccoglie un bagaglio di emozioni che danno senso e colore alla vita, lasciando ricordi che scagliano dentro raffiche di sentimenti. Le letture, una volta al mese o più volte la settimana, in pediatria, emodialisi, riabilitazione. Le narrazioni davanti a bambini, uomini e donne con i reni che non funzionano più e hanno bisogno di una macchina per depurare il corpo, ragazzi reduci da incidenti che si portano addosso i segni di gravi lesioni cerebrali.

Ieri mattina al San Bortolo

il rinnovo dell'accordo dinanzi ai (tanti) protagonisti di quella che in fondo resta un'avventura teatrale trasferita su una scena reale, qualche volta anche drammatica, in cui convertire il dolore in serenità. A dare, una volta tanto, volto ed anima, a "tessitori" che amano portare avanti sotto traccia, per non snaturarlo, questo particolare impegno fatto di lessici, suoni e sguardi muti, il dg Giovanni Pavesi, il segretario generale della Fondazione Zoé Maria-paola Biasi, il direttore delle Piccionaia (anche coordinatore nazionale di questo pro-

getto) Presotto, il "formatore" Matteo Balbi, alcuni volontari, la responsabile dell'emodialisi Alessandra Brendolan.

«Ascoltare - è il commento del primario di riabilitazione funzionale, Giannettore Bertagnoni - stimola i circuiti nervosi, aiuta il recupero». «Serve a riportare normalità dove non c'è», aggiunge il collega di pediatria Massimo Bellettato. «È un social di qualità - osserva il primario nefrologo Claudio Ronco -, fa parlare in "malatese", non in "medichese"». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DUEVILLE.** Consegna di un fondo di solidarietà

# Aiuto ai terremotati Studenti gemellati per una donazione

Avviato un progetto per sostenere  
i coetanei marchigiani di Tolentino



Il sindaco Armiletti, studenti gemellati e loro accompagnatori. M.A.B.I.

Il consiglio comunale dei ragazzi dell'istituto comprensivo Roncalli hanno incontrato gli studenti della scuola Lucatelli di Tolentino, comune marchigiano colpito dal terremoto nel 2016. L'appuntamento si è svolto nel paese della provincia di Macerata per dare il via al "Progetto di condivisione Dueville-Tolentino", nato dallo spunto offerto dal comitato genitori di Dueville. L'iniziativa prevede un rapporto epistolare tra i ragazzi, già avviato. Inoltre verranno individuate le finalità dei contributi messi a disposizione da comitato geni-

tori e amministrazione comunale, per un totale di 3.000 euro da stanziare a favore del paese interessato dal terremoto, attraverso il confronto delle proposte dei ragazzi. Lo scorso fine settimana 18 studenti duevillesi hanno conosciuto i loro coetanei di Tolentino, accompagnati dalle docenti Beatrice Maderni e Maria Rosa Carpentieri, dal presidente Gianluca Valente e dal vice presidente del comitato genitori Laura Rossato, dal sindaco Giusy Armiletti e dall'assessore all'istruzione Marisa Binotto. ● M.A.B.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Villa Forni Cerato patrimonio Unesco finisce sotto il laser**

**Sentire bene per sentirsi meglio!**

**AL SOG. DI SCONTO**

AudioNova

**CALDOGNO.** L'iniziativa si è chiusa con successo



Foto di gruppo al termine del corso di autodifesa. ARMENI

## Corsi di autodifesa contro le violenze Ci pensa il Comune

All'organizzazione ha collaborato  
l'assessorato con delega al sociale

Successo per il corso di autodifesa al femminile promosso dalla commissione conciliare assistenza e prevenzione in collaborazione con l'assessorato al sociale del Comune di Caldogno. Sono state 18 le ragazze e le signore, residenti in paese, che hanno voluto prendere parte al progetto che, grazie all'istruttore di judo e Mga Luca Collareda, aveva l'obiettivo di insegnare al gruppo di partecipanti le principali tecniche, i rudimenti quanto meno, della difesa personale.

A collaborare con l'istruttore e con gli organizzatori anche Chiara Tamiozzo, Salvatore ed Enrica Segala, oltre che, per una lezione-seminario specifica, l'ispettore di Stato Roberto Minervini.

Il funzionario, nella palestra delle scuole elementari di Caldogno dove si sono svolti i sette appuntamenti del corso, ha illustrato anche la situazione della violenza contro le donne e le varie problematiche che si registrano nel territorio vicentino. ● G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

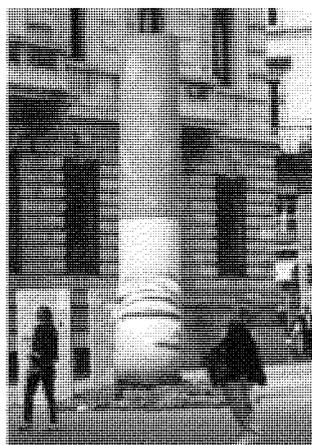


**PREVENZIONE.** Oggi la giornata senza tabacco

## L'istituto Montagna forma gli studenti per dire no al fumo

Sessanta "educatori" hanno  
gestito lezioni in tutte le classi

Il Montagna ha dichiarato guerra al fumo. Quarantadue classi coinvolte e sessanta studenti nel ruolo di "formatori" sono il risultato di un progetto di educazione sanitaria che ha visto gli alunni coinvolti in incontri con oncologi, cardiologi, pneumologi e con le associazioni di donatori di sangue, midollo e organi (Fidas, Admo e Aido). «I ragazzi sono diventati a loro volta donatori e si sono sottoposti ad uno screening di prevenzione grazie alla disponibilità di medici ed infermieri dell'associazione Amici del cuore di Vicenza - spiega Giovanna Boatta, docente e referente del progetto - La scuola ha affrontato il tema delle dipendenze con la metodologia della "peer education", che ha permesso di formare in quest'anno scolastico circa sessanta studenti, metà dei quali ha svolto un percorso formativo sul fumo di tabacco e sulle dipendenze in genere, l'altra metà si è specializzata nella prevenzione all'Aids, alle malattie sessualmente trasmesse e più in generale, nella sessualità responsabile». Un itinerario formativo di 50 ore tenuto da un team di educatori, Francesco Bettiol dello Spes Asl 8 Berica, Antonella Ramina e Albina



Oggi la giornata senza tabacco

Dani assistenti sanitarie del Sisp, seguito da lezioni tenute in tutte le classi e gestite dai "peer educator" che hanno toccato temi caldi come il fumo in età giovanile. «Da una decina d'anni il Montagna ha avviato questo dialogo educativo sul tema della tutela della salute - aggiunge Boatta - Dalle prime quattro studentesse nell'anno scolastico 2009/2010 si è arrivati a formare oltre un centinaio di peer». Oggi, Giornata internazionale senza tabacco, saranno gli alunni ad essere protagonisti con video, cartelloni, interviste, momenti di confronto. ● AN.MA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SCUOLE.** Positivo il progetto sperimentale



I docenti presentano i lavori svolti nei quattro istituti. AN.MA.

## Quattro istituti per l'alternanza rivolta ai disabili

### Scenografie, sculture e quadri creati in percorsi personalizzati

**Anna Madron**

Scenografie in 3D, sculture in gesso che si trasformano in nidi per uccelli, acquerelli de "Il re leone", tavole apparecchiate a regola d'arte. Quattro esperienze diverse, un denominatore comune ovvero un percorso di alternanza scuola-lavoro sperimentale, pensato per gli studenti con disabilità media e grave. All'istituto Canova si sono tirate le fila di un progetto pilota partito quest'anno in quattro scuole - Canova, Boscardin, Montagna e Da Schio - grazie al coordinamento di Orientainsieme. «È il primo percorso costruito sulle esigenze degli studenti in difficoltà che altrimenti rischiano di rimanere ai margini dalle attività di alternanza», ha esordito la referente di Orientainsieme, Barbara Olper, precisando che l'accordo prevede di sviluppare esperienze che possano essere replicabili il prossimo anno scolastico oltre che servire da esempio per altre scuole. Olper ha precisato che dal Ministero non è arrivato alcun tipo di finanziamento, eppure il nu-

mero dei ragazzi con difficoltà fisiche e mentali è alto.

«Tra città e provincia gli alunni certificati sono 3.695 di cui il 36% è rappresentato da disabili gravi. Per questi giovani un percorso personalizzato è fondamentale - ha spiegato il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Roberto Natale - ma per gli insegnanti attuarlo non è semplice». Ci sono riusciti i quattro istituti della cittadella favoriti dal fatto di trovarsi a poca distanza l'uno dall'altro. «Un'esperienza di grande spessore umano e una lezione di vita per tutti noi da parte dei ragazzi coinvolti», ha fatto presente il preside del Canova, Domenico Caterino. Allievi e docenti hanno illustrato i lavori portati a termine: "Ventimila leghe sotto i mari" (Canova) raccontato con disegni di pesci e strane creature marine, le gocce di gesso dipinte destinate al parco del Sojo di Lusiana (Boscardin), il laboratorio pittorico sul Re Leone (Montagna), la preparazione di caffè e cappuccini e l'apparecchiatura della tavola a regola d'arte (Da Schio). •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BRENDOLA.** Da domani Abilitante social fest promossa da Piano Infinito

# Undici giorni di eventi Fattoria sociale in festa

In calendario anche concerti, convegni e cene a tema  
«Eventi che rendono l'inclusione ricca di significato»

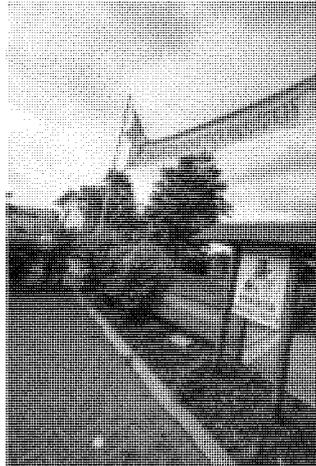
**Antonella Fadda**

Undici giorni di festa, 12 concerti, 12 spettacoli teatrali e reading, sei cene e pranzi a tema, otto laboratori artistici e creativi, quattro convegni, due palchi e sei Comuni patrocinanti. Sono alcuni dei numeri dell'«Abilitante Social Fest», organizzato dalla cooperativa sociale «Piano Infinito» che si terrà da domani al 10 giugno nella fattoria sociale Massignan di Brendola.

Esaranno tanti gli appuntamenti che spazieranno dalla musica a 360 gradi al cabaret, dalle serate con cucina a tema fino ai laboratori che tratteranno diverse tematiche.

«Anche quest'anno il programma musicale, artistico e gastronomico è di grande livello - osserva il presidente della cooperativa, Giuseppe Strano -. E poi ci sono le nostre differenze, quelle psico-fisiche che in questa festa si mettono alla prova e rendono inclusione una parola ricca di significati. Perché noi ci crediamo».

Il programma prevede domani alle 19.30 apertura degli stand gastronomici e alle



La fattoria sociale Massignan

21 «Un'isola al di là delle nuvole», saggio di Palestra Vita mentre sabato è prevista la cena dei popoli, su prenotazione, cabaret da campo e balli popolari; alle 21.45 The Twisters, concerto rock blues. Sabato la festa inizierà dal pomeriggio con animazione a cura della compagnia Circondiamoci, seguirà la grigliata giamaicana e poi musica raggae e dj set.

Domenica, invece, alle 7 del mattino è in programma il risveglio in fattoria con Nuvole Barocche e Faber Antiqua, seguirà il pranzo sociale e dalle

18.30 aperitivo in musica pastore, a cena con Emergency, su prenotazione, teatro e la serata continuerà con L'impossibile Banda degli Ottoni-Giastadagio. Lunedì alle 18 si terrà un laboratorio con la tecnica del carboncino aperto a tutti e alle 21 Cinepasticcio mentre martedì fin dalla mattina incontri con la danza, laboratori di pittura ed acquerello rivolto in particolare alle cooperative che operano con i disabili mentre in serata a salire sul palco saranno Irene Brigitte Band e verrà proiettato un contributo video di Moni Ovadia.

Il festival poi proseguirà nei giorni successivi con numerosi altri appuntamenti. La manifestazione ha il patrocinio dei Comuni di Brendola, Montecchio, Montebello, Altavilla, Sarego e Lonigo, e con la collaborazione di 25 associazioni fra cui l'associazione Maioris. La cooperativa sociale è attiva, a Montecchio, Brendola e Montebello, da oltre 20 anni e si occupa di persone con disabilità psico-fisiche e minori. È composta da 55 soci che seguono quotidianamente circa 80 disabili e 14 minori. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTI IN ORDINE PER L'ULSS 8 BERICA E UN CANTIERE STRATEGICO CHE RIPARTE ALL'ULSS 7

# Due buone notizie per la sanità dei vicentini

Due buone notizie. Chiude bene il bilancio 2017 dell'Ulss 8, il primo veramente unificato dopo la fusione fra l'ex Ulss 6 di Vicenza ed l'ex Ulss 5 Ovest Vicentino.

La 8 Berica, diretta da Giovanni Pavesi, si piazza fra le Ulss virtuose del Veneto, non ha bisogno di piani di rientro né di aiuti supplementari anche ingenti, come è avvenuto per altre aziende, per coprire perdite che non ha fatto.

I numeri sono di assoluto rilievo, oltre che in equilibrio virtuoso. Un budget di 946 milioni, una ventina in più rispetto al 2016, che fa dell'Ulss 8, forte di 6 mila dipendenti, la prima azienda per volume economico e forza-lavoro. Un utile di 103 mila euro. E altri 11 milioni risultano accantonati dall'Azienda Zero ma riservati di diritto a Vicenza per gli investimenti pianificati per il 2018. Un finanziamento che tornerà parecchio utile al dg Pavesi.

Anzi, unendo questi 11 milioni ai 20 che il dg può lasciare nel salvadanaio della tesoreria aziendale - dopo l'ormai quasi compiuto passo indietro sul sesto lotto - la Berica si ritroverà un prezioso tesoretto con cui comprare attrezzature e far fronte a lavori straordinari.

“Sono soldi - spiega Pavesi - che ci consentiranno di pro-

seguire nei prossimi anni l'aggiornamento tecnologico. Primi impegni in programma le nuove sale operatorie, la nuova centrale di sterilizzazione, l'acquisto di una serie di strumentazioni fra cui 15 ecografi. Le sensazioni per il futuro sono buone”.

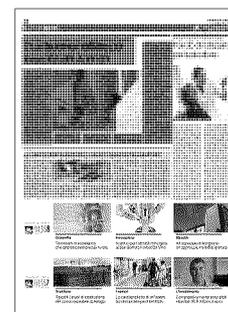
All'Ulss 7 si chiude, invece, positivamente la vicenda della costruzione del nuovo ospedale di Asiago con la firma dell'accordo e la consegna del cantiere.

E il dg Giorgio Roberti assicura che i lavori termineranno entro il 2018 e che a maggio del 2019 l'ospedale, dopo l'installazione di attrezzature e arredi, sarà pronto per iniziare l'attività operativa.

Il complesso sarà dotato di 105 posti letto (oltre a 6 di ospedale di comunità) e garantirà un servizio di urgenza ma anche specialistico ad alto livello per una serie di bran-

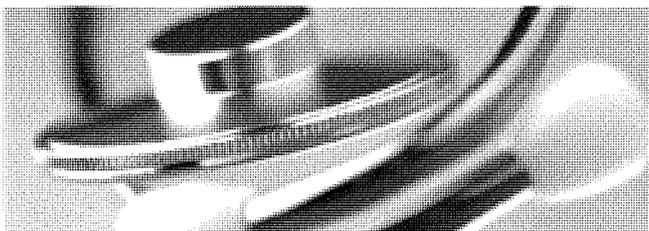
che mediche e chirurgiche, in sintonia con Bassano e a beneficio di tutta la popolazione dell'Altopiano.

Un momento molto atteso e una svolta importante per un territorio che, per la sua tipologia, la sua conformazione, la sua vocazione turistica, e per la domanda di salute, aveva bisogno di un ospedale moderno e tecnologicamente avanzato.



## LA GIUNTA VENETA APPROVA IL NUOVO PIANO SOCIO-SANITARIO

Ieri la Giunta regionale ha approvato il nuovo piano socio sanitario regionale per il 2019-2023. Ora il disegno di legge passa al Consiglio regionale per la prosecuzione dell'iter. Il piano conferma i numeri e l'organizzazione degli ospedali hub e spoke e quanto stabilito dalla riforma che ha istituito l'azienda zero e ridotto il numero delle Ulss da 1 a 9. Particolare attenzione viene riservata ai temi del territorio, della cronicità e del-



la non autosufficienza, mentre si ribadisce la scelta strategica di una forte integrazione tra sanitario e sociale.

Nel piano si fa anche riferi-

mento all'accordo preliminare sottoscritto con il governo nazionale il 28 febbraio scorso, che introduce uno spazio regionale di "autonomia diffe-

renziata" e, in materia di tutela della salute, riconosce ulteriori forme di competenza e autogestione.

Il profilo dei bisogni assistenziali dei veneti viene affrontato con un'analisi dedicata a numerosi ambiti: impatto dello scenario epidemiologico sulla domanda dei servizi sanitari; promozione della salute e prevenzione dei fattori di rischio; salute della donna e del bambino; percorso del paziente in ospedale; presa in

carico della cronicità per intensità di cura e di assistenza; malattie rare; salute mentale; integrazione socio-sanitaria; governo del sistema e delle aziende; governance del patrimonio informativo; governo della farmaceutica e dei dispositivi medici; politiche per il personale; gestione delle risorse finanziarie e strumentali; ricerca, innovazione e valutazione delle tecnologie sanitarie; rapporti con l'università.



SONO STATI DESTINATI 10 MILIONI DI EURO

## Fondo di rotazione per le strutture



Strutture per anziani non autosufficienti e strutture per disabili saranno le destinazioni privilegiate del Fondo di rotazione da 10 milioni di euro creato dalla Regione Veneto con il collegato alla legge di stabilità 2018, al fine di conservare e riqualificare immobili a destinazione sociale o sociosanitaria in Veneto. La Giunta regionale ha approvato tipologie, criteri e modalità di erogazione del fondo, riattivando così uno strumento finanziario pensato nel 2011 e poi bloccato per anni a causa delle applicazioni improprie che hanno indotto la Regione ad avviare anche procedimenti di revoca.

Il 'nuovo' Fondo regionale, istituito a distanza di sei anni dal primo esperimento e con nuovi criteri, interviene prevedendo il rimborso graduale, senza interessi, del capitale anticipato, oppure con erogazioni a fondo perduto per investimenti edilizi dedicati a servizi socio-sanitari sociali. "In considerazione dell'esperienza maturata e delle esigenze prioritarie del Vene-

to - spiega l'assessore Manuela Lanzarin - le risorse disponibili quest'anno saranno destinate per il 60% ad interventi edilizi per anziani non autosufficienti, per il 28% a strutture per disabili e per il 10% a progetti innovativi. La formula del fondo di rotazione, nonostante intoppi e i casi di malagestione verificatisi, resta pur sempre uno strumento efficace per sostenere gli investimenti in sanità e nel sociale, senza ingessare il bilancio regionale in maniera insostenibile". Il finanziamento regionale potrà arrivare a coprire fino l'80% della spesa complessiva, saranno privilegiati solo progetti già autorizzati e cantierabili, mentre non saranno ammessi i progetti i cui lavori sono stati conclusi prima di presentare la domanda di accesso al fondo. Inoltre, l'ente beneficiario si impegnerà a sottoscrivere una fidejussione a garanzia della Regione e a conservare per almeno 15 anni la destinazione dell'immobile ad usi sociali e/o sociosanitari.



**VALDAGNO/3  
VOLONTARI A KM ZERO  
A VILLA VALLE**  
Martedì, alle 16.30, il "Progetto giovani" porta il volontariato in Biblioteca. Gli operatori del servizio di corso Italia danno appuntamento per il primo dei tre incontri con il "Volontariato a Km 0". **VENO.**



MONTICELLO/1

## Spettacolo di solidarietà in scena a villa Zanella

Non si arresta l'onda solidale che, dallo scorso 5 maggio, è partita da Monticello Conte Otto in favore del giovane calciatore Gianluigi Petti, malato di leucemia. Dopo lo straordinario successo della vendita di torte organizzata da una decina di attivissime "Mamme del calcio" guidate da Arianna Golin, proseguono infatti le iniziative e gli eventi benefici per raccogliere fondi destinati alle cure del 17enne di Cavazzale. Il prossimo appuntamento a sostegno del ragazzo e della sua famiglia sarà sabato 9 giugno alle 21, quando negli spazi di villa Zanella, a Cavazzale la compagnia teatrale "La Pusterla" metterà in scena "Una tonnellata di soldi", la commedia brillante di Will Evans&Valentine nel libero adattamento di Giorgio Ghiotto e Marina Stocco, per la regia di quest'ultima. Sul palco Tiziano Trevisan, Elisabetta Stella, Rolanda Dal Prà, Teresa Vencato, Giovanna Fin, Giampaolo Strazzabosco, Dario Alberton, Nicoletta Rossato e Sebastiano Carta. Parte del ricavato dello spettacolo, patrocinato dal Comune e dalla Pro Loco, andrà quindi alla famiglia Petti. ● G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALTAVILLA  
IL CENTRO PER L’AFFIDO  
CERCA VOLONTARI**

Alle 20.30 in municipio il Centro per l’affido e la solidarietà familiare organizza un incontro per farsi conoscere e per cercare volontari nell’aiutare ragazzi e bambini in difficoltà. **L.N.**



**LA PROPOSTA.** Lanciata da SchioDando



Il pubblico presente all'illustrazione del progetto. S.D.C.

## Uno sportello che mette in rete le associazioni

Serve a dare supporto legale,  
fiscale e una mano alle attività

**Silvia Dal Ceredo**

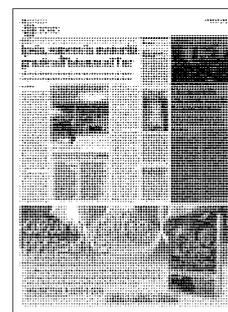
Un nuovo sportello dedicato alle associazioni, per fare rete e cercare di lavorare con spirito sinergico per ottimizzare proposte, tempistiche e risorse economiche a disposizione. L'idea è stata lanciata l'altra sera a palazzo Toaldi Capra dalla lista civica SchioDando, inserita nella coalizione a sostegno del sindaco Valter Orsi, che ha chiamato a raccolta le associazioni locali per un incontro di informazione e confronto. E alla chiamata hanno risposto davvero in tanti, come testimoniava il livello di affollamento della sala conferenze.

Dopo un iniziale saluto da parte della capogruppo Lella Lain, è stato illustrato il progetto "Sportello unico per le associazioni" con l'obiettivo di dar vita ad un punto di riferimento in grado di fornire risposte e aiuti trasversali alle

varie realtà che operano nei diversi ambiti del vivace tessuto sociale scledense. «Uno sportello che possa in vari step - spiegano i promotori - dare supporto legale, fiscale e un aiuto nel coordinamento della calendarizzazione degli eventi. Oltre a tutto ciò l'intento è anche quello di cercare di unire dei progetti comuni per poter partecipare a bandi regionali o nazionali avendo maggiori chances».

Nel corso della serata sono stati illustrati alcuni esempi virtuosi, come quelli di alcuni Comuni trentini che già applicano tali metodologie gestionali. Ai partecipanti è stata inoltre sottoposta un questionario su bisogni e richieste delle associazioni, sia per aggiornare la banca dati delle associazioni ma soprattutto per avere una visione chiara di siano i temi importanti su cui concentrare l'impegno comune. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MONTECCHIO.** Da quando nel 2013 è stata avviata la raccolta ogni sei mesi, l'iniziativa ha garantito il sostentamento ad un centinaio di famiglie

# Cento quintali l'anno di spesa solidale

**L'assessore: «L'obiettivo è dare un aiuto a persone che per la crisi o la perdita del lavoro non hanno risorse sufficienti per vivere»**

**Antonella Fadda**

Quasi 500 quintali di cibo donati in dieci edizioni di "Aiutiamo-Ci". In pratica sette camion carichi di viveri sono stati raccolti in cinque anni grazie alla generosità dei montecchiani, che hanno dato il proprio contributo donando parte della loro spesa durante la raccolta alimentare organizzata dal Comune di Montecchio Maggiore, in collaborazione con i volontari del Gruppo Solidarietà, San Vincenzo, Alpini Alte e Montecchio, scout Cngei, Lions e la parrocchia di San Paolo.

Il cibo raccolto è stato consegnato a un centinaio di famiglie castellane, più o meno

**Senza tante persone generose e i volontari tutto questo non sarebbe possibile**

**MILENA CECCHETTO**  
SINDACO DI MONTECCHIO

equamente ripartito fra italiani e stranieri, che, a causa della crisi economica o per la perdita di lavoro, si trovano in situazioni di disagio e che sono stati segnalati ai servizi sociali o alle parrocchie.

I pacchi, il cui peso varia a seconda del numero dei componenti della famiglia, sono stati, e verranno consegnati anche per l'ultima raccolta, dall'associazione "Energia e Sorrisi".

«Fin dalla prima edizione, la raccolta ha sempre avuto l'obiettivo di dare una mano ai nuclei familiari che risiedono in città - afferma l'assessore al sociale, Carlo Colalto -. Si tratta di famiglie che realmente hanno difficoltà finanziarie, alcune con bambini piccoli, e non arrivano a fine mese per la perdita del lavoro o anche di anziani che, con la pensione minima, non possono coprire tutte le spese. Sono persone che vengono seguite dai nostri assistenti sociali».

In particolare da dicembre 2013, data della prima edizione della raccolta alimentare, fino a ottobre dello scorso an-

## I numeri

7

### I CAMION SIMBOLICAMENTE CARICATI DI VIVERI

Circa 100 quintali all'anno, tanto il peso della generosità garantita dagli abitanti di Montecchio Maggiore con l'iniziativa "Aiutiamo-Ci".

100

### LE FAMIGLIE AIutate LA META STRANIERE

La raccolta ha garantito un aiuto a numerosi stranieri, ma sempre di più anche a famiglie italiane, alle prese con la difficoltà di arrivare alla fine mese per la perdita del lavoro.

53

### I QUINTALI RACCOLTI NELL'ULTIMA EDIZIONE

Grazie al supporto garantito dai quattro supermercati e alla mobilitazione dei volontari, l'ultima iniziativa non solo è stata in linea con quelle precedenti, ma addirittura al rialzo.





Un momento della raccolta di alimenti all'esterno di un supermercato: l'adesione è sempre alta. FADDA

no sono stati raccolti quasi 1.700 litri di olio, 504 chilogrammi di alimenti per l'infanzia, 1.802 chili di tonno, oltre 7 mila chili di pomodori pelati, quasi 3.500 chili di legumi e 19.853 chili di pasta. Ammontano, invece, a oltre 3.600 i chili di riso, quasi 2.200 quelli di zucchero, 2.418 i litri di latte e 2.078 i chilogrammi di biscotti e crackers.

«I cittadini di Montecchio in questi anni hanno sempre dimostrato di avere un cuore grande - prosegue l'assessore Colalto -, infatti abbiamo sempre avuto una media di

50 quintali per ogni edizione. Il numero non è mai calato e, anzi, nelle ultime edizioni è leggermente aumentato a conferma che la sensibilità non ha mai avuto flessioni».

Nei giorni scorsi l'iniziativa "Aiutiamo-Ci" si è, come di consueto, svolta nei supermercati Interspar, Ali, G.B. Ramonda e Tosano. Anche in questo caso i numeri dimostrano che, con il passare del tempo, la solidarietà prosegue dal momento che sono stati raccolti 53 quintali di cibo. In totale sono stati donati oltre 2.260 i chili di pasta, 488 i litri fra olio e latte, 220

chili di tonno e carne in scatola, circa 160 chili di omogeneizzati e alimenti per l'infanzia, oltre una tonnellata di pelati e legumi. Raccolti anche 485 chili di riso, 187 di zucchero, 217 di biscotti e ulteriori quasi tre quintali di alimenti vari.

«Un grande ringraziamento va ai volontari che offrono il loro contributo e ai cittadini che hanno donato - conclude il sindaco, Milena Cecchetto -. Senza la collaborazione di tutti questa raccolta alimentare non sarebbe stata una bella realtà». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ZUGLIANO.** All'ex scuola elementare di Centrale



A Centrale è stata inaugurata la stanza "Coccola di mamma". CISCATO

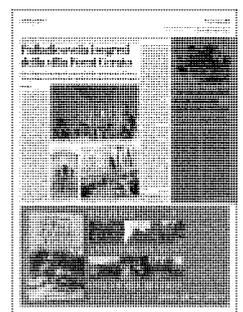
## Coccole ai bambini con pet therapy laboratori e letture

Il sindaco: «Un supporto gratuito  
a genitori di piccoli fino a tre anni»

D'ora in poi chi è diventata da poco mamma avrà un luogo dove incontrare altre neo mamme, per un confronto, uno scambio e per creare nuove relazioni di amicizia. È stata inaugurata, a Centrale di Zugliano, nell'ex scuola elementare di via Madonnetta, la stanza "Coccola di mamma" che sarà aperta ogni due settimane, il martedì, dalle 16 alle 18. È rivolta a tutti i genitori che abitano nei comuni presenti nell'area thienese. Il progetto ha visto la luce grazie alla collaborazione tra l'Amministrazione di Zugliano e l'associazione di promozione sociale di Santorso "Coccola di mamma". «La "Stanza coccola" - ha spiegato il sindaco Sandro Maculan prima del taglio del nastro - è un luogo dove i neo genitori di bimbi da zero a tre anni potranno ricevere sostegno e supporto gratuito, richiedendo ad esempio informazioni sull'allattamento materno,

sul corretto utilizzo dei marsupi ergonomici, sulle tematiche relative all'alto contatto, al "maternage" e all'educazione, in pratica su tutto ciò che riguarda la gestione dei primi anni di vita dei propri figli. E questo, grazie alla presenza di personale formato e sempre aggiornato. "Stanza coccola" vuole essere anche un luogo dove le mamme possono scambiarsi opinioni e fare nuove conoscenze e i bimbi giocare e sentirsi un po' a casa. Nella "Stanza coccola di mamma" verranno, inoltre, organizzati laboratori per bambini su tematiche importanti (sfera emozionale, creativa e corporea), laboratori di lettura animata, incontri pubblici per genitori su argomenti vari (disostruzione, svezzamento, genitorialità e gestione della coppia), progetti di pet therapy e collaborazioni con altri professionisti della zona». • S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ASSISTENZA.** A palazzo Festari un confronto fra enti e cooperative

# In arrivo un milione per il “Dopo di noi” Servono i progetti

Il 25 giugno scade il bando per ottenere i finanziamenti  
Le associazioni puntano su un piano residenziale  
e un percorso di accompagnamento facendo rete

**Veronica Molinari**

La legge c'è e i finanziamenti anche. A breve arriveranno i progetti da una vallata dove il “Dopo di noi”, ovvero il programma regionale per realizzare percorsi e soluzioni innovative per i disabili gravi che rimangono soli, trova terreno fertile. Tutti gli attori si sono dati appuntamento a palazzo Festari per “Prospettive future per i servizi socio-assistenziali ai disabili: sfide e opportunità per la costruzione di reti territoriali”.

«Qui esiste la volontà di progettare servizi - ha esordito Giovanni Pavesi, direttore generale dell'Ulss 8 Berica -. Il 25 giugno scadrà il bando per presentare i progetti e si creeranno proposte: non devono essere realizzate cittadelle staccate dal contesto so-

ciale. Con il finanziamento di un milione di euro a disposizione dell'Ulss servono progetti di forte inclusione».

E le idee ci sono, come confermano Laura Masorgo e Matteo Rossato, presidenti della cooperativa valdagnese Primula, che segue 80 persone con disabilità, e Recoaro solidale con una quarantina di assistiti: «Stiamo valutando di presentarci come partner con i Comuni, la rete di volontari e famiglie. Primula presenterà un percorso di ac-

compagnamento alla vita indipendente e Recoaro solidale di residenzialità».

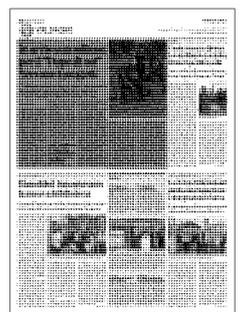
Il sindaco Giancarlo Acerbi sottolinea: «La cura della persona in difficoltà è indice della sensibilità di un'amministrazione e il “dopo di noi” deve essere affrontato con pragmatismo e visione futura».

E se Martino Montagna, presidente della conferenza dei sindaci, ribadisce come «sul tema l'attenzione è massima quanto la disponibilità», l'assessore ai servizi sociali Rina Lazzari afferma: «È necessario cogliere i bisogni della famiglia e dei disabili per arrivare alla legge».

Ed ecco Marcello Cabianca, papà di Giovanni: «Ricordo la legge sull'integrazione scolastica dei disabili, la norma 104 sui permessi per l'assistenza parentale e quella sulla vita indipendente: tutte

**Qui abbiamo voglia di fare e servizi. Servono progetti di forte inclusione**

**GIOVANNI PAVESI**  
DIRETTORE GENERALE ULSS 8



frutto di pressioni dal basso. Oggi l'attenzione sta calando. Le associazioni che si occupano di servizi socio assistenziali devono essere affiancate da professionisti».

Per l'assessore regionale al sociale Manuela Lanzarin «la legge "Dopo di noi" è una sfida con nuove opportunità. Ci aspettiamo che l'integrazione tra pubblico e privato proponga modelli innovativi. È tutto da costruire e dobbiamo pianificare le risposte sui cambiamenti sociali in atto».

Il coordinatore nazionale dell'osservatorio sanità Anap -Confartigianato Vicenza,

Carmelo Rigobello aggiunge: «L'obiettivo è evitare la solitudine nel dopo di noi. Bisogna parlare, diffondere, promuovere idee, attivare assistenza e servizi nella logica di rete, magari coinvolgendo le scuole». Mauro Burlina, responsabile del servizio per le disabilità dell'Urss conclude: «La nuova legge è una sfida per ripensare la qualità di vita delle strutture socio-sanitarie, per migliorare la collaborazione tra pubblico e privato favorendo forme di progettazione per nuovi modi di abitare e assistere». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani in carrozzella fanno sport, resta il problema del "dopo di noi"

**TENNIS IN CARROZZINA**

# Bassano senza barriere Sono sedici gli iscritti In palio la targa Toncelli



La conferenza stampa di presentazione della manifestazione

**BASSANO**

Per il 15esimo anno di fila la Società tennis Bassano rinnova l'appuntamento con il tennis in carrozzina. Una manifestazione fortemente voluta dal circolo giallorosso che, dopo la 7ª edizione bassanese dei titoli tricolore assegnati nel 2017 ospita quest'anno un torneo nazionale. Dei 16 iscritti alla kermesse quasi la metà sono veneti, a dimostrazione che il tennis in carrozzina sta raccogliendo molti consensi anche nella nostra regione. Oggi, con inizio alle 9, scenderanno in campo i protagonisti del tabellone del singolare maschile. Il programma di domani prevede invece il doppio turno con la disputa sia dei singolari che dei doppi mentre sabato saranno disputate le due finali e, nel corso delle premiazioni, sarà assegnata la targa Miriam Toncelli. Diverse scolaresche saranno presenti agli incontri grazie anche all'impegno dell'amministrazione comunale che ha coinvolto gli istituti nell'iniziativa.

«Questo appuntamento ci rende orgogliosi soprattutto nell'anno in cui la nostra città è stata insignita del titolo di Città europea dello sport 2018» ha dichiarato l'assessore Oscar Mazzocchin durante la conferenza stampa.

«Saranno tre giorni di sport e amicizia - ha precisato il presidente della St. Marco Moretto. Al di là dei risultati, che rimangono importanti sotto l'aspetto agonistico e sportivo, vogliamo far capire ai giovani, e non solo, che non ci si deve mai arrendere di fronte ai problemi e alle difficoltà della vita». Un ringraziamento particolare è stato rivolto dal presidente Moretto a Marco Fioravanzo, impeccabile organizzatore e trascinatore di queste manifestazioni assieme agli sponsor, ai volontari, ai soci e a tutto lo staff giallorosso.

Giudice arbitro della manifestazione l'"inossidabile" Salvatore Frongia. Tra gli atleti iscritti al torneo tanti nomi conosciuti, da Antonio Moretto a Marco Amadori, da Mirko Gerotto a Pietro D'Imperio, e tanti altri. In caso di pioggia i match saranno disputati al Centro Giovanile di Bassano. **OR.BEN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA MANIFESTAZIONE

# Quattro giorni di integrazione con "Culture in festa"

Quattro giorni per parlare di migrazione e di integrazione e per scoprire i nuovi volti di una città che cambia e che diventa sempre più multietnica. Da giovedì a Bassano torna l'appuntamento con "Culture in festa", rassegna organizzata dall'associazione interculturale "Il quarto ponte" con l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva degli immigrati alla vita sociale del territorio. Il festival occuperà tutto il fine settimana e si aprirà giovedì sera alle 20 con un'inedita passeggiata etnica per le vie della città. Il marciatori faranno tappa in quattro siti particolarmente significativi del centro storico e saranno accompagnati, durante il cammino, da una serie di musiche dal mondo scelte da Katy Marcante.

Venerdì alle 10.30 a palazzo Bonaguro - sede ufficiale della manifestazione - si terrà un seminario di portata regionale sulla mediazione culturale. Nel tardo pomeriggio sono in programma la proiezione del film "Valzer con Bashir" e, a seguire, la rappresentazione dello spettacolo "Pontos-Il mare di Nessuno", che verrà replicato anche nella serata di sabato, e un'esibizione di danza del ventre a cura dell'associazione Sultana.

Sabato alle 16 approfondimento sulla spiritualità dello yoga, mentre alle 18 Eteleva Petriti presenterà il suo libro "Il sogno del mio passato". Alle 21 l'associazione Iess proporrà una cena con i gusti del mondo, con piatti tipici dell'Asia, dell'Africa, del Sudamerica e dell'Est Europa.

Domenica mattina la festa proseguirà con gli spettacoli dell'associazione Architeatro e alle 16.30 si potrà assistere alla sfilata benefica dell'associazione Mar Lawoti Onlus, per poi chiudere, alle 19, con le performance delle danzatrici di Sultana. •CZ.



**Lions club**

## Bastoni a non vedenti e giochi ai disabili

Doppio service, all'ultima conviviale del Lions Club Host, a favore di due persone non vedenti e della cooperativa "Jonathan". Nel primo caso il club ha donato dei bastoni elettronici con sensori speciali e software dedicati, nel secondo una ventina di scatole del gioco didattico "Play different" sviluppato nell'ambito del progetto di promozione sociale "Kairòs" dalla sezione giovanile del Lions, il Leo club. «I bastoni sono essenziali per noi - hanno dichiarato i beneficiari della prima donazione, Alessandro Cavallin e Daniele Padovan - anche perché i nuovi modelli elettronici hanno un raggio



**La presidente Gabriella Criscuolo Finco con alcuni beneficiari del service**

d'azione di decine di metri e permettono di rilevare anche ostacoli a mezza altezza. Grazie a questo service del Lions potremo compiere un altro passo in avanti verso la completa autonomia». Soddisfazione per il dono ricevuto è stata espressa anche dalla presidente della Jonathan, Francesca Benedetti. «Useremo il gioco "Play different" - ha dichiarato - per stimolare i nostri ragazzi, ma anche per sensibilizzare le persone, giovani e adulte, che si avvicineranno alla

disabilità». «Abbiamo completato due service - ha chiuso la presidente del Lions Host, Gabriella Criscuolo Finco - in linea con la tradizione del nostro club e con alcuni tra i temi principali affrontati in quest'anno associativo. In particolare, il supporto alle persone non vedenti o ipovedenti è qualcosa che ci interessa in maniera particolare. Con la donazione dei due bastoni elettronici abbiamo voluto compiere un gesto visibile in questo senso». **L.P.**



## Vita da volontario



Ha chiuso nel cassetto la laurea in giurisprudenza e s'è reinventata **Angela Amato Polito, 36 anni, salernitana trapiantata a Roma** e mamma di un bimbo di 7 nato con la sindrome Charge. Per lui, insieme ad altre mamme e papà di piccoli colpiti da una mutazione casuale del Dna

che causa malformazioni al momento dello sviluppo embrionale, oggi è **volontaria dell'associazione Mondo Charge**. L'obiettivo è far conoscere la sindrome e rompere i pregiudizi e lavorare perché nasca una Charge Clinic, [www.mondocharge.it](http://www.mondocharge.it); [mondocharge.it/facebook](https://www.facebook.com/mondocharge)



Benji & Fede hanno cantato con i piccoli ricoverati del reparto di oncematologia del Policlinico di Modena  
Ne è nata una partecipazione nell'ultimo disco «Siamo solo noise» dove le voci dei bimbi accompagnano il duo

# Un coro sopra la malattia

di ANDREA LAFFRANCHI

«**B**isogna far passare l'idea che fare volontariato è una cosa figa. Fino a che non lo fai in prima persona non te ne rendi conto». Benji & Fede hanno ancora addosso l'emozione della prima volta.

Non il debutto sul palco. Lo scorso inverno il duo musicale, idoli teen con 1 milione di fan su Facebook, è stato invitato a visitare i bambini ricoverati nel reparto di oncematologia pediatrica del Policlinico di Modena. Ne è nato un miniconcerto voce e chitarra acustica. «Un nostro collaboratore, il batterista Riccardo Lodi, conosce dei volontari impegnati nel progetto e ci ha fatto avere l'invito - raccontano - È stata la prima volta in vita nostra che abbiamo fatto un'esperienza del genere. Nemmeno da ragazzini avevamo avuto l'occasione per impegnarci in qualcosa di così profondo. Di quella giornata ricordiamo l'atmosfera bellissima, un clima di serenità che, anche solo per un momento, ha spento i problemi della vita. Ci torneremo ancora fra un impegno e l'altro del tour diviso in tre parti che ci porterà in giro per un anno intero perché l'emozione è stata forte».

Tanto forte da finire nel loro ultimo album «Siamo solo noise», uscito nel mese di marzo. «Da grande», prima traccia del disco, si apre con le voci di alcuni di quei bambini che raccontano i loro sogni e le loro speranze. E sono sempre lo-

ro ad accompagnare il duo nei cori. «Ci è arrivato tanto affetto. Abbiamo portato dei regali, abbiamo parlato con loro e con le famiglie, ma il momento più bello è stato cantare assieme. Per dei bambini così piccoli la musica dal vivo è una novità. Nei loro occhi, anche di quelli che non sapevano chi fossimo, ho visto quanta gioia può dare la musica. Ci siamo emozionati anche noi», dice Benjamin Mascolo, il chitarrista.

Da lì è nata l'idea di portarli sul disco. «Le loro voci sono un invito a non smettere di essere bambini e a mantenere quell'ingenuità positiva che da adulto faticati a captare. Quei bambini hanno una forza incredibile pur non avendo alcuna certezza sul loro futuro. Quello che più mi ha commosso è stato il racconto di una bambina che da grande vorrebbe fare il dottore per salvare la vita di chi sta male. Che messaggio...», rilancia Federico Rossi, il cantante.

E loro cosa sognavano quando erano piccoli? Ben si vedeva calciatore «come tanti altri bambini, però devi avere una mentalità da soldato che non ti lascia essere troppo creativo» così si è concentrato sulla passione per la chitarra. Fede voleva diventare astronauta, e se l'è pure tatuato, poi i vicini gli hanno fatto capire «prima lamentandosi perché cantavo a tutte le ore, poi facendomi i complimenti» che la musica sarebbe stata la sua strada.

Qualcuno critica i personaggi noti che raccontano le loro esperienze con la beneficenza e le attività di volontariato in cui sono coinvolti. Si fa ma non si dice. «Questi progetti che si basano sull'impegno delle persone hanno poca visibilità. È un rischio parlarne perché ci sarà sempre qualcuno che ti viene a dire che te ne approfitti e lo fai solo per pubblicità. Fare è importante ma anche raccontare l'esperienza lo è per trasmettere ad altri il messaggio positivo».

Gli hater ci sono a prescindere. Anche se non sei famoso. Dopo il terremoto che nel 2012 aveva colpito le loro zone, sono entrambi di Modena, Ben aveva lanciato il progetto «Giovani artisti per

l'Emilia». Il duo non esisteva ancora. Il successo era soltanto una speranza. «Vivevo in Australia all'epoca e non potendo esserci fisicamente volevo in qualche modo essere vicino alla mia terra e a chi soffriva per la tragedia. Così ho postato un video su YouTube (c'è ancora ndr) per invitare tutti i musicisti della provincia a comporre una canzone. Io avevo fatto il ritornello e servivano le strofe. Ne è nato un brano a distanza che si intitola "Dare di più"», ricorda. «E nonostante il progetto fosse a sostegno della Croce Rossa e con la vendita di t-shirt e concerti in piazza sostenessimo altre iniziative — aggiunge Federico — ci siamo sentiti dire che volevamo solo metterci in mostra».

I due giocano anche nella Nazionale cantanti. Reduci dalla loro terza Partita del cuore. Ben ala, Federico punta. «Se tenesse i ritmi dei primi 10 minuti lui sarebbe il più forte», ride Fede. «Però vuoi mettere la soddisfazione di quando una volta Massimiliano Allegri mi ha detto che mi avrebbe portato alla Juventus?».

Il motore della squadra? «Il più dotato tecnicamente è Moreno. Gianni Morandi ci tiene un sacco. E anche Enrico Ruggeri è un pilastro. Due nomi storici come loro ti fanno capire che il tuo successo dipende dal pubblico e che nessuno di noi deve sentirsi una spanna sopra gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Volontari

L'Aseop, associazione per il sostegno della ematologia ed oncologia pediatrica, aiuta malati e famiglie  
[aseop.it](http://aseop.it)





### In reparto

Benji (a destra col cappello) e Fede (a sinistra) con lo staff e i piccoli ricoverati al reparto di Oncoematologia pediatrica del Policlinico di Modena. I bambini hanno preso parte come coro e voci recitanti a «Da grande», una canzone del loro disco «Siamo solo noise». Il 7 luglio da Napoli parte il tour del duo



**Bisogna far passare l'idea che il volontariato è una cosa figa. È stata un'emozione forte e abbiamo visto quanta gioia può dare la musica. Quei bambini hanno una forza incredibile**

# Sviluppo sostenibile

## «Lo dobbiamo ai nostri figli»

L'appello dell'economista Enrico Giovannini, portavoce di Asvis

«Rispetto e cura del pianeta vanno messi al centro delle scelte politiche e della società»

L'Italia in ritardo sugli obiettivi dell'Agenda Onu 2030. Serve un «salto culturale»

di ENRICO MARRO

**U**n appello accorato quello di Enrico Giovannini: «Mettiamo lo sviluppo sostenibile al centro, per dare un futuro migliore ai nostri figli». Al centro non solo delle scelte politiche, ma anche della società. «Serve un salto culturale», sottolinea il portavoce dell'Asvis, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile che riunisce 180 tra associazioni delle parti sociali, della società civile, degli enti locali, università e centri di ricerca, fondazioni.

Giovannini, 61 anni domani, lancia il suo appello non solo da economista, ma sulla base delle passate esperienze di Chief Statistician dell'OCSE (2001-2009), poi di presidente dell'Istat (fino al 2013) e quindi di ministro del Lavoro nel governo Letta (fino al febbraio del 2014). E lo fa mentre si è appena chiusa la settimana europea dello sviluppo sostenibile ed è ancora in corso (terminerà dopodomani 7 giugno) il Festival dello sviluppo sostenibile: 17 giorni con 700 eventi in tutto il Paese, molti dei quali organizzati presso la Luiss e altre università per promuovere iniziative e sensibilizzare i cittadini, soprattutto i giovani.

**Professore, ci dia una definizione di sviluppo sostenibile.**

«La commissione Brundtland nel 1987 lo ha definito come lo sviluppo che consente alla generazione attuale di soddisfare i propri bisogni senza che questo pregiudichi il fatto che le future generazioni facciano altrettanto. Quindi è un concetto fondamentalmente legato alla giustizia tra generazioni».

**Calibrare quindi le scelte in funzione delle conseguenze su chi verrà dopo?**

«Esatto. Faccio un esempio: la Mauritania visse un boom economico dovuto alla pesca, poi però ha sfruttato fino ad esaurire le riserve ittiche, precipitando così nella povertà. Un caso eclatante di sviluppo appunto non sostenibile. Ciò avviene quando non si rispetta anche uno solo dei quattro pilastri della sostenibilità».

**Che sono?**

«La sostenibilità economica, ambientale, sociale e istituzionale. Pen-





siamo alle primavere arabe, scatenate nel 2007 dai cambiamenti climatici, cioè dalla siccità che determinò una crisi alimentare ed energetica, che, unita all'incapacità dei governi di affrontare la situazione e alla presenza di una società giovane che non vedeva prospettive, ha portato a instabilità istituzionale, guerre, migrazioni».

**Lo sviluppo sostenibile può essere confuso con la decrescita felice?**

«Per fortuna, l'inventore della decrescita felice, Serge Latouche, ha recentemente detto che questa non c'entra nulla con lo sviluppo sostenibile, perché negli obiettivi di quest'ultimo ci sono anche la crescita economica, del reddito pro-capite, del lavoro ben retribuito».

**Come si misura lo sviluppo sostenibile?**

«In rapporto a 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi individuati nell'Agenda 2030 sottoscritta nel 2015 da tutti i Paesi dell'Onu. La presenza di così tanti sotto-obiettivi rende dettagliati i risultati da raggiungere. Per esempio, se l'obiettivo generale è la

buona occupazione esso si compone di numerosi indici, tipo la quota di Neet cioè i giovani che non studiano e non lavorano. Oppure, sul fronte della salute e sicurezza, si richiede il dimezzamento entro il 2020 degli incidenti stradali mortali, o sul fronte del benessere, il dimezzamento della povertà, e così via».

**L'Italia come sta messa rispetto all'Agenda 2030?**

«Purtroppo molto indietro. Per nessuno dei 17 obiettivi siamo in zona verde, cioè in linea con la tabella di marcia. Siamo invece in zona rossa per 7 e in zona gialla per 10. Siamo indietro su tutti i temi sociali ed economici, la crisi ha colpito durissimamente. Male anche su molti aspetti ambientali, come la qualità delle acque e le emissioni inquinanti, che, con la ripresa, stanno crescendo più del Pil. Anche dove stiamo migliorando, come sugli indici d'istruzione, siamo però dove l'Europa stava dieci anni fa».

**Cosa deve fare l'Italia?**

«Pur tra molte difficoltà e ritardi, segnali positivi si vedono nel mondo delle imprese, della finanza, delle istituzioni culturali, delle città per le tante iniziative che vengono prese, ma serve un salto culturale per mettere questo tema al centro. Soprattutto la politica e il mondo dell'informazione sono indietro. Il salto culturale consiste nel fare i conti con la complessità, allargare cioè l'approccio con cui ciascuno di noi affronta le proprie attività e compie le

proprie scelte, per tenere appunto conto di tutti gli aspetti dello sviluppo, non solo di quello economico».

**Potrebbe servire un ministero dello Sviluppo sostenibile?**

«Era stato proposto dal Movimento 5 Stelle. Tanti Paesi, in particolare nel Nord Europa, sono stati stimolati da Agenda 2030 a modificare la loro governance, per esempio accentrando presso la Presidenza del Consiglio il coordinamento delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Questo lo abbiamo ottenuto anche in Italia, grazie al governo Gentiloni. Del resto, gli interventi riguardano una pluralità di materie: povertà, salute, disuguaglianza, ambiente, innovazione, disuguaglianze di genere, istruzione e così via».

**Basta la nuova governance?**

«Come Asvis abbiamo proposto prima delle elezioni un decalogo a tutte le forze politiche. Solo Lega e Fratelli d'Italia non lo hanno sottoscritto. Nel documento si propone di introdurre nella Costituzione lo sviluppo sostenibile come un diritto fondamentale e di trasformare il Cipe in comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile (oggi è per la «programmazione economica»), così da orientare tutti gli investimenti in questa direzione».



**Miglioriamo  
sugli indici  
d'istruzione  
ma siamo  
dove  
l'Europa  
stava dieci  
anni fa.  
E bisogna  
fare i conti  
con la  
complessità**



Il portavoce dell'Asvis Enrico Giovannini



**Prima delle  
elezioni  
abbiamo  
proposto  
un decalogo  
a tutte le  
forze  
politiche.  
Solo Lega e  
Fratelli  
d'Italia non  
lo hanno  
sottoscritto**



**Asvis**  
L'Alleanza per lo  
sviluppo  
sostenibile  
riunisce 180 tra  
associazioni delle  
parti sociali e della  
società civile, enti  
locali, università  
[asvis.it](http://asvis.it)

## Appuntamento a Colorno

# Le buone pratiche al Festival della Lentezza

**T**re giorni in cui si mettono al centro la qualità e il benessere dei rapporti umani, nel rispetto del territorio e delle sue risorse naturali. È il Festival della Lentezza (dal 15 al 17 giugno a Colorno) un luogo fatto di incontri, laboratori e spettacoli, tutti a ingresso libero e gratuito e senza barriere tra gli artisti e il pubblico. L'idea di un festival dedicato al recupero del valore del tempo nasce come evoluzione della Festa Nazionale dell'Associazione dei Comuni Virtuosi, che si svolse nel 2013 e 2014 al circolo Fuori Orario di Taneto di Gattatico (RE). La volontà di «alzare l'asticella» e creare un evento con un'identità e un messaggio culturale forte ha portato a organizzare una prima edizione sperimentale. «Siamo partiti dai temi ambientali - spiega Marco Boschini, coordinatore dei Comuni Virtuosi e direttore artistico del

Festival della Lentezza - per arrivare alle politiche per l'inclusione sociale, l'accoglienza, la cultura, lo sviluppo territoriale». Buone pratiche che sono protagoniste del Festival della Lentezza per far conoscere e scoprire come poter rendere migliore la propria vita e quella della propria comunità. Il filo conduttore è la riappropriazione del tempo, sottolinea Marco Boschini, «che indica sia la necessità di non lasciarsi sopraffare dalla velocità nel progettare il futuro di un territorio, ma di farlo con la giusta attenzione, studio e competenza, e sia di ripensare al rapporto quotidiano che abbiamo con il tempo». Fra eventi e incontri, si alterneranno sul palco anche Umberto Galimberti, Samuele Bersani, Erri De Luca, Paolo Fresu, Stefano Mancuso, Cecilia Strada. ([lentezza.org/festival/](http://lentezza.org/festival/))

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pazienti  
in rete  
on Ailip**



Si chiama Ailip ([ailip.it](http://ailip.it)) e conta già una ventina di iscritti la neonata associazione dei pazienti affetti da lipodistrofia e malattie correlate, come le laminopatie. **Il primo meeting sulla malattia sarà la tavola rotonda sulle lipodistrofie** in calendario a Roma il prossimo 19 settembre. Obiettivo

fare rete, collaborare con altre associazioni, favorire una diagnosi sempre più precoce di una malattia rara, **creare un registro nazionale, individuare centri specializzati**. Per informazioni sulla lipodistrofia: [www.lipodystrophy.eu](http://www.lipodystrophy.eu)



## Laboratorio a Chieri

# Esperti a confronto sulla memoria fragile

**C**ome prevenire la perdita di memoria in mancanza di pillole miracolose? Al Laboratorio della Memoria, mercoledì 6 giugno, dalle 9 alle 16 (presso la Sala della Conceria di Chieri, in provincia di Torino) psicologi, neurologi, medici ed operatori presenteranno esperienze e tecniche sperimentate negli ultimi due anni in diversi contesti territoriali. L'incontro è a cura di Cooperativa Animazione Valdocco in collaborazione con La Bottega del Possibile, l'agenzia formativa Inforcoop, il Consorzio dei

Servizi Sociali del Chierese e l'Asl 5 di Chieri. Elisa Perrone, direttrice della Residenza per anziani Giovanni XXIII di Chieri, spiega che le problematiche riguardo alla memoria «incidono sulla sfera della personalità, dell'affettività, e del comportamento. L'obiettivo è intervenire precocemente sulle malattie per rallentarne l'evoluzione e favorire il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni per la persona». Il seminario è gratuito. Per informazioni: tel. 0115187362 - 3491296353.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una mamma con le tre figlie ha voluto rispettare la promessa fatta quando era incinta  
Nel centro di Montebelluna, in Veneto, si fanno 20 visite al giorno per le donazioni  
L'Avis festeggia la giornata mondiale del donatore con un milione e 300mila soci

# Doris e le gemelle donatrici

## «Ci salvò una trasfusione»

di MARGHERITA DE BAC

**U**n piccolo centro trasfusionale a Montebelluna, in provincia di Treviso. Tre gemelle di diciannove anni, Angelica, Celeste e Vanessa Masin. Una mamma emozionatissima, con le lacrime agli occhi, Doris Frattin. Storia da libro cuore raccolta da Avis, l'associazione più antica d'Italia impegnata nella donazione di sangue, da 91 anni in attività. Le quattro donne hanno voluto fare il prelievo tutte insieme per rispettare una promessa. Quando ha partorito la signora Doris era stata salvata assieme alle neonate grazie a trasfusioni. «Ho capito quanto fosse importante avere a disposizione quella ricchezza e appena sono state in grado di capire ho raccontato alle mie figlie come siamo state aiutate. Hanno capito cosa sia l'altruismo, la scelta di averle viste fare quel gesto mi riempie di gioia. È stato spontaneo». Il servizio trasfusionale di Montebelluna dipende da Castel Franco Veneto, il responsabile è Giovanni Roveroni. Una media di 20 visite al giorno legate alla donazione. Anche il contributo dei piccoli centri è un sostegno. «Noi cerchiamo di attrarre i giovani e gli incontri di promozione nelle scuole

hanno successo. Quattro o cinque alunni per classe di quinta liceo diventano dei nostri». Angelica, Celeste e Vanessa sono sorprese del clamore generato dalla loro iniziativa di solidarietà, finita sulle pagine dei quotidiani locali: «Ai coetanei diciamo di pensare agli altri, donare fa bene a chi lo fa, al fisico e al cuore».

### Gli iscritti

Il reclutamento di nuovi donatori che sostituiscano gli iscritti in uscita (dopo i 65 non si può più contribuire al rifornimento delle emoteche) è nell'agenda di tutte le associazioni. Il sito [www.avis.it](http://www.avis.it) contiene messaggi di gratitudine di chi riceve il dono. Flavia, originaria di Caltanissetta ha scoperto da piccola di essere portatrice sana di talassemia.

Non è malata ma deve fare trasfusioni in particolari fasi della vita: «Siete tutto per me. Grazie a voi nel mio grembo è cresciuto un bimbo. Vorrei che tutti sapessero cosa significa ricevere un regalo così bello. Non si può comprare e dipende solo dalla generosità delle persone». La Giornata mondiale del donatore del 14 giugno ha un sottotitolo: «Il sangue ci mette tutti in relazione», slogan scelto dall'Organizzazione mondiale della sanità. È una data che segna l'inizio di un periodo critico. La villeggiatura estiva allontana dai centri trasfusionali i volontari e ogni anno c'è il rischio che le sacche non siano sufficienti. Si è visto cosa è accaduto lo scorso anno tra agosto e ottobre quando i centri di raccolta di Roma sud hanno dovuto sospendere l'attività per l'emergenza causata dal virus Chikungunya.

### I permessi per chi dona

Avis nel 2017 ha contato sull'avvicinarsi di un milione e 300mila soci e su 2 milioni di donazioni. Nel

**Sono stata salvata quando ho partorito e ho capito quanto fosse importante avere a disposizione quella ricchezza**



**Le mie figlie hanno capito cosa sia l'altruismo, la scelta di averle viste fare quel gesto mi riempie di gioia. È stato spontaneo**

L'ultima assemblea nazionale, lo scorso maggio, il presidente Alberto Argentoni ha denunciato le difficoltà di conciliare lavoro e appuntamenti in ospedale per dare periodicamente il sangue. «Appena il 20 per cento dei dipendenti, secondo i dati dell'Inps, usufruiscono della giornata di riposo - spiega - prevista per legge e preferiscono andare ai centri il fine settimana per non perdere ore di lavoro. Ci preoccupa che grandi aziende e piccole realtà imprenditoriali tendano a equiparare sul piano dei premi incentivanti in busta paga il permesso che si prende per andare a donare a una giornata di riposo o di malattia. È un'ingiustizia nei confronti di chi compie un gesto di valore sociale inestimabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**www.avis.it**

L'associazione compie 91 anni. Il 14 giugno festeggia la giornata mondiale del donatore. Lo slogan: «Dona



**Chi sono**

Da sinistra, Angelica, Celeste, Vanessa Masin con la mamma Doris Frattin e il responsabile del centro trasfusionale di Montebelluna, Giovanni Roveroni. Le tre gemelle hanno donato il sangue, per onorare la promessa che la loro mamma aveva fatto quando le ha messe al mondo ed è stata salvata da una trasfusione

## Anteas e le prospettive del Terzo settore

# Volontari, la cultura del dono non basta più

di MASSIMILIANO COLOMBI\*

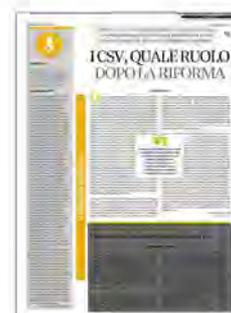
**N**ell'epoca della rabbia, del rancore e della sfiducia il volontariato rischia il disorientamento. Viviamo un tempo dove i solventi appaiono più efficaci dei collanti. Le comunità sembrano sbriciolarsi. Segnali di ricomposizioni ambivalenti emergono di fronte alla paura del diverso che sempre più spesso apre la strada a solidarietà perimetrata, esclusive e di breve periodo; oppure durante il fronteggiamento di catastrofi naturali quando si mobilitano inedite risorse sociali che sorprendono anche gli analisti più attenti. Nella quotidianità continuano ad emergere germogli di cura e di dedizioni generose e attente. In questo tempo occorre riaprire una riflessione pacata, approfondita e senza paure sul «volontariato che sarà».

### Segnali di preoccupazione

In particolare l'esperienza associativa evidenzia segnali di profonda preoccupazione. Il primo fa riferimento alla fatica di coinvolgere i «nuovi volontari», in particolare i giovani, mentre aumenta la disponibilità verso il volontariato individuale. Un secondo segnale arriva dallo schiacciamento di molte associazioni su un'esperienza di volontariato «para-pubblico» che scambia

la certezza del finanziamento con la rinuncia alla propria vocazione di *advocacy*. Infine un ultimo segnale giunge dall'assenza di qualsiasi attenzione per il Terzo settore nel «contratto» del Governo del cambiamento. A tutto ciò si aggiunge una Riforma del Terzo settore in mezzo al guado che presenta un aumento di complessità tale per cui molte esperienze decideranno di non diventare Enti di Terzo settore. È allora urgente progettare una rinnovata capacità di governance per un neo-pluralismo del volontariato. Sarà necessaria una nuova fase istitutiva per il volontariato in grado di coniugare i «buoni lasciti» con i «nuovi inizi». Tutto ciò a partire dalla rideclinazione della libertà, della spontaneità e della gratuità dell'impegno personale. La cultura del dono non può essere un'improvvisazione. L'assemblea nazionale di Anteas (Riccione, 28-30 maggio) è stata un'occasione per aprire nel Paese una riflessione che consenta di disvelare le fatiche e di proiettare le possibilità. La scelta di mettere al centro la Fiducia come capacità di mettere in comune la vita, affidati gli uni agli altri, vuole essere il migliore augurio per un volontariato italiano come principio attivo della Fiducia in grado di ri-aprire nel Paese una ricca rete di «Botteghe della Fiducia».

\*coordinatore AnteasLab



Il modello è quello di Brusiana in Toscana, 500 abitanti, dove si aggiusta qualsiasi cosa si rompa  
Ma la sensibilizzazione è importante in tutta Italia e il Ministero cerca progetti per favorire la circolarità

## Ambiente

# L'economia non (si) butta via

**C**he fai quando un piccolo elettrodomestico si blocca e non funziona più? Lo butti? A Brusiana, frazione di 500 persone nel Comune di Empoli, non ci pensano neanche e rispondono "lo rifò novo". E Lorifonovo è il nome che hanno scelto per l'associazione locale che recupera e ripara oggetti d'ogni tipo, dall'elettronica all'abbigliamento, dalle bici alle ceramiche. Le attività non si svolgono individualmente, ma in gruppi di persone che insieme seguono corsi e partecipano ad eventi, come gli incontri mensili che si tengono nel locale circolo Arci, perché ridare vita a un oggetto in disuso non sia solo un modo per risparmiare ma anche un'occasione di condivisione e inclusione sociale. Questa e altre esperienze in Italia sono mappate nel portale web [www.economicircolare.com](http://www.economicircolare.com), un riferimento in rete per chi si occupa di economia circolare e sviluppo sostenibile.

Spesso citata a proposito di produzione di energia da fonti rinnovabili o da scarti di fabbrica, in realtà l'economia circolare include processi diversi e ampi: non è semplicemente la produzione che parte dagli scarti, ma un vero e proprio modello economico che si contrappone all'economia lineare, nella quale il prodotto è destinato prima o poi a diventare rifiuto; un modello che pone come obiettivo centrale il sostegno a uno sviluppo sostenibile al quale contribuiamo un po' tutti quando facciamo la raccolta differenziata, quando doniamo abiti vecchi ma ancora utilizzabili, quando trasformiamo una scatola di cartone in cassetto delle chiavi.

Per raggiungere questo obiettivo e coordinare lo sforzo dei cittadini, delle imprese e delle organizzazioni del Terzo settore, il Ministero dell'Ambiente si è dotato di una Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, articolata in 5 ambiti che corrispondono ai temi dell'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Siamo ogni giorno tutti più consapevoli di quanto sia importante l'impegno di ciascuno per salvaguardare l'ambiente in cui viviamo e che lasciamo alle generazioni future, anche se gli stili di vita possono sempre migliorare, ma è importante che tutti i cittadini siano informati su quanto possa essere determinante anche il gesto in apparenza più insignificante. Per questa ragione il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato un bando che finanzia attività e iniziative di divulgazione e sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile e

dell'economia circolare. Il budget complessivo è di 400mila euro, che verrà suddiviso in almeno 12-15 progetti che riceveranno un contributo massimo di 35mila euro ciascuno. I progetti, della durata massima di un anno, possono essere presentati da organizzazioni del terzo settore e da imprese che si occupano di sostenibilità ambientale da almeno 3 anni. Il curriculum dei proponenti è elemento di valutazione e va pertanto documentata ogni attività svolta in questo ambito.

Il documento chiave per la partecipazione al bando è il formulario dedicato, che si trova sul sito web del ministero, [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it). Va compilata la scheda anagrafica dell'associazione e il modello per la descrizione del progetto, evidenziando come le attività proposte siano coerenti con gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, che si può leggere attraverso un link indicato direttamente nello stesso formulario.

Per la presentazione delle domande il ministero ha aperto un apposito indirizzo PEC cui inviare la documentazione richiesta: [bandosnsvs1@pec.minambiente.it](mailto:bandosnsvs1@pec.minambiente.it).

**A.D'ARR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Scadenza

30.06.2018

### Chi partecipa

Associazioni,  
cooperative  
e imprese

### Progetti

Campagne di divulgazione e sensibilizzazione sui temi di economia circolare e sviluppo sostenibile

### Contributo

Massimo 35mila euro, fino all'80% dei costi complessivi



Stanziamiento da 4 milioni per sette «progetti esemplari» di housing nelle regioni meridionali  
Sostegno a chi affitta immobili a prezzo calmierato, insieme a piani di aiuto e coinvolgimento

## Con il Sud

# Una casa, purché sia sociale

**I**l 28 dicembre 1908, alle 5.20 del mattino, per 37 secondi la terra ha tremato distruggendo totalmente la città di Messina e lasciando segnali indelebili: ricostruita sulle sue stesse macerie, le chiese più antiche sono nei fatti seminterrate, le strade sono larghe e casupole basse si addossano l'una all'altra. La ricostruzione è stata lunga, difficile, dolorosa, ha aggiunto problemi a problemi. Mai realmente completata, tanto che ancora oggi dopo 110 anni ci sono famiglie che vivono nelle baracche di allora, in condizioni di povertà e degrado impensabili, come a Mareggrosso, quartiere difficile, dove la povertà economica e sociale e le condizioni abitative vanno tristemente di pari passo. Qui la Fondazione di Comunità di Messina, insieme con il Comune, l'Istituto Autonomo Case Popolari e il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Sanitaria provinciale, ha individuato alcuni nuclei familiari particolarmente bisognosi e ha destinato loro 4 case in costruzione, realizzate all'interno di un progetto lontano dalle solite dinamiche assistenzialiste. Tutto il quartiere ha partecipato alla progettazione dell'iniziativa, esprimendo bisogni e aspettative, i destinatari delle abitazioni sono coinvolti nei lavori, si stanno letteralmente costruendo la casa con le proprie mani, seguendo principi di so-

stenibilità ambientale, attraverso il riciclo dei materiali e risparmio energetico. terminate le case verranno costruiti orti urbani e allestite aree comuni, per dare spazio alla socializzazione, come primo passo per la rinascita della cittadina.

Mettere delle abitazioni nuove in un contesto immutato non servirebbe a nessuno. Il progetto di Mareggrosso è stato realizzato grazie al bando per l'housing sociale di Fondazione Con il Sud, che abbina la realizzazione di alloggi a prezzo accessibile allo sviluppo di attività di supporto ai destinatari, per far sì che insieme alla disponibilità di un alloggio temporaneo nuovo, sicuro, si possa avviare un processo di reinserimento sociale che permetta nel tempo la piena autonomia nel mantenimento di una casa, dando avvio a un processo virtuoso di crescita personale.

Quest'anno il bando di Fondazione Con il Sud per l'housing sociale si intitola «Benvenuti a casa» e ha una disponibilità complessiva di 4 milioni di euro, con i quali verranno finanziati circa 7 progetti esemplari nelle regioni del Sud Italia - Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia - dove più che nel resto d'Italia è sentito il bisogno di una casa come condizione fondamentale per il benessere delle persone e passaggio di uscita da una condizione di povertà grave. Alle organizzazioni del Terzo settore la Fondazione chiede di presentare progetti di destinazione di case di loro proprietà ad abitazioni a prezzi calmierati, affiancando la realizzazione degli alloggi temporanei alla possibilità di offrire in futuro anche sistemazioni stabili. L'abitazione fornita nei progetti di housing sociale non può essere semplicemente un alloggio qualsiasi, ma deve prevedere la presenza di spazi condivisi per attività comuni, per sostenere la socialità e la coesione fra persone. Vanno quindi progettate iniziative come ad esempio il condominio condiviso, in cui oltre alle consuete spese condominiali si dividono anche i costi per l'assistenza domiciliare agli anziani, i turni per la spesa, il servizio portineria quando non disponibile. I progetti devono essere sviluppati intorno a destinatari chiaramente definiti, rispondendo ai bisogni di persone in uscita da percorsi di recupero oppure in situazioni di fragilità temporanea, come i genitori appena divorziati. Le domande vanno presentate online entro il 13 luglio sul sito [www.fondazioneconilsud.it](http://www.fondazioneconilsud.it), dove è possibile seguire anche la trasformazione delle baracche di Mareggrosso in case vivibili e sostenibili sotto ogni punto di vista.

**ANGELA D'ARRIGO**

**Scadenza**  
13.07.2018

**Chi partecipa**  
Organizzazioni del Terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia

**Progetti**  
Disponibilità di alloggi temporanei, con servizi di sostegno al reinserimento sociale

**Contributo**  
Massimo 600mila euro, fino all'80% dei costi complessivi



## In Veneto il piano-affitti calmierati



Il progetto «Qui abito» rinnoverà il quartiere del Crocifisso a Padova

**A**ltri quattro milioni, in aggiunta ai 10 già stanziati. È la somma con cui Fondazione Cariparo ha deciso di allargare il Fondo Veneto Casa, istituito nel 2009 per «combattere la disuguaglianza abitativa, offrire una casa a canone calmierato e un contesto sociale positivo a chi vive in condizioni di disagio abitativo». Il Fondo - cui hanno aderito anche Regione Veneto, Intesa Sanpaolo, Fondazione di Venezia, Cassa Depositi e Prestiti - ha consentito finora di realizzare 253 alloggi sociali e un edificio universitario, corrispondenti a circa 33mila metri quadri di superficie. Il prossimo passo è il progetto «Qui abito», con 92 alloggi a canone concordato e tanti servizi per la comunità, dalle aree verdi al centro anziani, che su una superficie di 18mila metri quadri rinnoverà il quartiere periferico del Crocifisso a Padova. I primi abitanti arriveranno in ottobre.

**[www.fondazione-cariparo.it](http://www.fondazione-cariparo.it)**

La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo è un'organizzazione senza scopo di lucro che opera per promuovere lo sviluppo sociale ed economico nelle province di Padova e Rovigo.



## Fondazioni

# Editoria, rugby e legalità Il libraio di Scampia

Rosario Esposito La Rossa e il quartiere più difficile di Napoli  
«Sono uno spacciatore di cultura»: tra case editrici, teatro e sport  
a 30 anni ha avviato più attività di quante il rione avesse mai visto  
«Le parole chiave sono aggregazione, formazione e produttività»

di PAOLO FOSCHINI

**I**l fatto di cronaca, avvenuto alla fine del mese scorso, era stato un incontro pubblico organizzato a Scampia. Tema: la legalità. Occasione: un ricordo di Rocco Chinnici, il giudice assassinato da Cosa Nostra 35 anni fa. All'incontro è presente sua figlia Caterina, magistrato a sua volta. A promuoverlo e organizzarlo è una fondazione culturale importante venuta giù apposta dal Piemonte, la Fondazione Bottari Lattes, che in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo l'ha presentato come una trasferta del Premio Bottari Lattes Grinzane volta anche a (ri)leggere il libro di Caterina, *È così lieve il tuo bacio sulla fronte*, per un folto gruppo di studenti di diverse scuole di Scampia.

Detto tutto questo, la figura su cui qui ci soffermeremo non è quella dei protagonisti pure importanti dell'incontro bensì quella dell'uomo che la fondazione ha voluto come suo moderatore: cioè Rosario Esposito La Rossa, professione libraio. O meglio, come si definisce lui: spacciatore di cultura, la cui reputazione a Scampia è nota anche ai sassi ma che qui possiamo riassumere partendo dal nome che ha voluto dare alla sua libreria, *Scugnizzèria*, in un quartiere dove una libreria mancava da quarant'anni.

### Senza giudicare

«Durante questi incontri con i ragazzi della nostra zona - ha detto tra le altre cose introducendo l'incontro - cerchiamo sempre di agire senza giudizi, senza giudicare la famiglia e il luogo di appartenenza, facendoci guidare da tre parole chiave: aggregazione (per stare insieme), formazione (per imparare) e produttività, per imparare a creare anche con le mani, che al giorno d'oggi non si usano più». Detto dunque (anche) tutto questo, la buona notizia di questa settimana in questa pagina è scorrere semplicemente nel suo curriculum tutte le cose che ha fatto nei suoi 30 anni di vita.

Editore, scrittore e organizzatore teatrale, pubblica il suo primo libro a 18 e lo dedica a suo cugino Antonio Landieri, vittima innocente di camorra. Vince due premi e intanto ne scrive un altro con Libera di don Ciotti, *Libera voce*, di cui devolve il ricavato alla ricostruzione di «Cascina Arzilla», bene confiscato alla mafia in Piemonte.

Undici anni fa fonda con Maddalena Stornaiuolo a Scampia, sempre in memoria del cugino ucciso, l'associazione Vo.di.Sca («Voci di Scampia») e poi la «Fabbrica dei Pizzini della Legalità», e poi la Biblioteca Popolare per Ragazzi di Scampia «Antonio Landieri» raccogliendo oltre ventimila volumi da tutta l'Italia in 18 mesi. Nel 2013 fonda anche la squadra di rugby Scampia Rugby Football Club. È ideatore del progetto Fattorie Vodisca, una realtà di agricoltura sociale nel quartiere Chiaiano.

### «Open source»

Dirige tuttora il marchio Made in Scampia, enogastronomia culturale a prezzi popolari col sostegno degli artigiani del posto. È istruttore della Scuola Calcio Arci Scampia, 500 iscritti. Nel 2010 compra ancora con l'amica Maddalena lo storico marchio editoriale campano Marotta & Cafiero, trasferendo la storica sede da Posillipo a Scampia: ne fa una casa editrice open source, solo carta riciclata e inchiostri non inquinanti. Apre una libreria dopo l'altra: una delle quali è il primo esperimento in Italia di libreria privata aperta dentro una scuola pubblica. Riapre a Napoli la casa editrice della legalità che Salvatore Coppola aveva aperto nell'84 a Trapani. Fonda compagnie e promuove rassegne teatrali. E in realtà l'elenco sarebbe ancora lungo, se non fosse che è finito lo spazio. Nel 2016 il presidente Sergio Mattarella l'ha nominato Cavaliere del lavoro.





40

Gli anni trascorsi prima che a Scampia aprisse con la Scugnizeria una libreria

**Disabili,  
lavoro  
«di moda»**



Avvicinare le aziende alle persone con disabilità psico-fisica, creare una cultura di inclusione, offrire attraverso il lavoro uno strumento di **riscatto sociale e terapeutico**: c'è tutto questo nel progetto che impegna persone con disabilità psico-fisica ospiti della Comunità Capodarco di Perugia nella

decorazione di capi di abbigliamento e accessori della Idea Mode di Cannara, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. «Siamo convinti - insiste la presidente della **Comunità Capodarco**, Francesca Bondi - che questo progetto possa coniugare etica e logica di mercato».



Ottanta milioni di dollari da oltre 200 istituti italiani per 150mila famiglie di campesinos Bepi Tonello (Bancodesarrollo): Ecuador così povero che con poco si può fare tantissimo «Qui gli usurai prendono il 20 per cento mensile, oltre al denaro noi diamo formazione»

# Se il microcredito è un ricamo contadino

di DIANA CAVALCOLI

**S**ono le donne ecuadoriane, le ricamatrici di Salinas, che vedono i mariti tornare «ora che nelle campagne c'è lavoro». Sono gli allevatori che producono il doppio dei litri di latte. Sono i bambini che superano i cinque anni e i giovani coi libri in mano. Le soddisfazioni di una vita per Giuseppe Tonello hanno a che fare con la dignità delle persone. Per 'Bepi', presidente di Bancodesarrollo, la banca nata per favorire l'accesso al credito dei «campesinos» (i contadini), rilanciare l'economia rurale in Ecuador significa ripartire dalle persone. «Sono qui da 40 anni», racconta al telefono, «ed è una sfida lavorare in un Paese dove la povertà è all'ordine del giorno, però quando vedi cosa si riesce a fare con poco cambia tutto».

Non a caso il suo istituto è, assieme alla storica fondazione Fepp (il Fondo Ecuatoriano Popolorum Progresio), tra i partner del programma «Microfinanza campesina». Un progetto del Credito Cooperativo italiano, coordinato da Federcasse, che per le comunità rurali rappresenta una possibilità di riscatto. Circa 220 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane (BCC) - dal 2002 al 2017 - hanno messo a disposizione quasi 80 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate, a beneficio di oltre 150mila famiglie di campesinos. «In Ecuador - spiega

Tonello - non usiamo le parole micro-credito o microfinanza. Ci sembrano riduttive. È una finanza grande che aiuta la gente semplice ma non è assistenzialismo puro. La chiamiamo finanza popolare».

Una «banca buona» che però non si limita a garantire il credito alle famiglie. «Il denaro da solo non è sufficiente, bisogna riattivare le persone. Ecco perché il Fepp, che ho guidato per anni, ha iniziato ad occuparsi anche di assistenza e di formazione professionale». Nel concreto vuol dire portare i contadini a scuola, insegnare loro a risparmiare e reinvestire i propri gruzzoli per ottimizzare la produzione nei campi. Imparano come curare il bestiame malato, come trattare la lana e come gestire il commercio di mais, fagioli o riso. «Por el Fepp tengo la tierra», ringraziano i campesinos. Perché avere la terra significa poter vincere la fame e vendere i propri prodotti. «Alcune famiglie - dice Tonello - sono anche riuscite a mandare i figli all'università. E pensare che negli anni Settanta quando sono arrivato a Salinas, paesino a oltre 3mila metri sulle Ande, quasi un bambino su due moriva prima di saper parlare e i

tassi di analfabetismo superavano il 90 per cento». A fare la differenza la capacità di creare lavoro.

«Abbiamo creato oltre 520 posti e incoraggiamo le donne a mettersi in gioco. Le nostre ricamatrici hanno un'abilità pari a quella delle giapponesi e da quando sono in attività molti dei loro mariti, finiti a lavorare oltre confine, sono tornati a casa». Uno degli obiettivi del programma è trattenere il capitale, umano e non, nel territorio. Reinvestire i risparmi dove vengono generati consente di avviare infatti forme di economia circolare, un modello virtuoso capace di creare sviluppo nelle campagne e nelle aree marginali delle città. Oltre a offrire un'alternativa all'usura.

«Qui gli usurai prendono interessi fino al 20 per cento mensili e le banche chiedono circa il 28 per cento annuale», denuncia Tonello. «I piccoli istituti cooperativi di villaggio invece invertono i flussi. A condizioni agevolate portano risorse nelle aree rurali evitando le concentrazioni di ricchezza». Le sfide però sono ancora tante specialmente dopo il terremoto del 2016 in cui sono morte 700 persone. «Stiamo ricostruendo, si fa quel che si può ma la gente è abituata alle difficoltà. Ecco: ha sentito il frastuono? Era l'ennesima scossa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle donne di Salinas (Ecuador), dove grazie al programma «Microfinanza campesina» la comunità sta ricostruendo una economia rurale e di artigianato



Case e castelli, ex prigioni e acquedotti: ecco le 43.185 proprietà dello Stato  
Rappresentano un «portafoglio» da oltre 60 miliardi che nessuno gestiva più  
Fino al «Federalismo demaniale» che ha trasferito 4.806 beni a 1324 enti locali  
E con il piano «Valore Paese» anche privati e coop partecipano alla riattivazione

# Ville e carceri da salvare

di PAOLA D'AMICO

**V**ille, castelli e masserie, lidi e spiagge, acquedotti, ex carceri e fari. È il multiforme «portafoglio» dei beni demaniali. Ci sono immobili di grande pregio e d'interesse artistico, storico, archeologico, archivi, biblioteche. Ma anche luoghi in disuso e in abbandono. Una caratteristica di questi beni è la loro inalienabilità. Non possono essere venduti (se non in forza di una specifica nuova legge). In cifre il patrimonio immobiliare dello Stato gestito dall'Agenzia del Demanio conta 43.185 beni, il cui valore ammonta a più di 60 miliardi e mezzo di euro.

Molto è cambiato, e sta cambiando, dall'inizio del terzo millennio. Con l'avvento del federalismo fiscale e demaniale, per cominciare, gli enti locali hanno avuto la possibilità di diventare proprietari di immobili dello Stato presenti sul proprio territorio. In nome della rigenerazione urbana è diventato così possibile dare una seconda vita a beni che rischiavano di finire dimenticati. Proprio in forza del «Federalismo demaniale» s'è attivato un circolo virtuoso: 4.806 i beni già trasferiti (1,75 miliardi il valore di euro), con il coinvolgimento di 1.324 enti sul territorio. Così è tornato a vivere, per esempio, l'ex Ergastolo femminile di Torino, che già ospita un centro sportivo e domani anche un asilo nido, mentre l'ex Chiesa secentesca delle Clarisse di Montedinove (Ascoli Piceno) è diventata polo museale. Due casi che rientrano nello stesso dispositivo ma hanno seguito percorsi differenti. Il primo

**Il Faro di Capo d'Orso sulla costiera amalfitana sarà la casa del Wwf per i prossimi 25 anni, cuore di un progetto di turismo ambientale che esalta tanto la campagna quanto le balene**

ricade infatti nello strumento del federalismo demaniale «ordinario»: sono cioè i Comuni o le Regioni ad acquisire a titolo non oneroso parte del portafoglio immobiliare dello Stato. Nel secondo («culturale») a essere oggetto di trasferimento sono gli immobili di grande pregio storico artistico. Come le Ex

Scuderie di Villa favorita a Ercolano, fatiscienti, che il Comune ha riquilibrato investendo quasi 2 milioni di euro, o il secentesco Palazzo del Principe di San Nicola Arcella, che fu residenza estiva dei signori di Scalea in Calabria, e sarà rifunzionizzato con un investimento del Mibact.

Nell'immenso «portafoglio» l'Agenzia del Demanio ha poi selezionato una quota di patrimonio «disponibile», che può cioè essere utilizzato per iniziative di rigenerazione e di riuso da parte di terzi, che non siano gli enti pubblici. Si tratta di 15.160 beni: un pacchetto che include manufatti legati ai sistemi a rete locali, caselli idraulici, case cantoniere, o costruzioni tipiche dei borghi: case, scuole, masserie, mulini, rifugi. Ma anche forti, castelli, ville.

Sotto il titolo di «Valore Paese» poi si declinano il progetto di valorizzazione dei Fari, i guardiani del mare. Lungo le nostre coste se ne contano oltre un



centinaio: non svolgono più la funzione per cui sono stati costruiti, ma mantengono intatto il loro fascino. Così è rinato il Faro di Capo d'Orso sulla costiera amalfitana: sarà la casa del Wwf per i prossimi 25 anni, cuore di un progetto di sviluppo del cosiddetto turismo ambientale: whalewatching e birdwatching, ecosostenibilità e diffusione della cultura dell'ambiente. E non è tutto. Un secondo capitolo di «Valore Paese» s'intitola «Cammini e Percorsi»: l'agenzia ha selezionato 103 immobili, dei quali 60 gestiti da altri enti, dislocati lungo 8 cammini ciclabili che attraversano in lungo e in largo lo Stivale. Tredici sono già stati assegnati a under 40, riuniti in associazioni, cooperative, imprese, in concessione gratuita per 9 anni, perché li restaurino e aprano servizi a supporto del turismo lento. Così la Torre Angellara di Salerno diventa luogo di sosta nel cuore del Cilento, il convento di San Marco a Sant'Angelo dei Lombardi ospiterà e ristorerà i pellegrini, alla Casa del fascio di Ro Ferrarese ripareranno le biciclette. «Abbiamo messo a punto procedure inclusive e trasparenti - spiega il direttore generale Agenzia del Demanio, Roberto Reggi - per favorire la partecipazione e il coinvolgimento nella rigenerazione del patrimonio pubblico, che poi è il patrimonio di tutti noi. Uno degli strumenti a disposizione di imprese, cittadini e associazioni è Open Demanio, una finestra aperta e attualizzata sulle strutture che gestiamo e sulle iniziative in corso. L'obiettivo è far conoscere gli immobili pubblici perché tutti possano essere stimolati a contribuire con idee e progetti ai processi di rigenerazione urbana».

Come non citare la rinascita di Forte Tenaglie, incastonato nella cinta muraria di Genova sulle alture di San Pier D'Arena. «Una scommessa vinta», sintetizza Emilio Parodi presidente di La Piuma Onlus, che con 70 soci e altrettanti volontari gestisce una casa famiglia e accoglie minori affidati dal Tribunale: «Cercavamo una sede unica per tutte le nostre attività. Il Forte era abbandonato, occupato, ridotto a una discarica. Abbiamo ottenuto la concessione ma pensavamo che avremmo dovuto lavorare dieci anni per renderne una parte funzionale. Invece il nostro progetto è diventato un incredibile volano che ha mosso energie insperate della città». Oppure la Cittadella, una città nella città alla periferia di Tarquinia, recuperata dopo 40 anni di incuria, ospita Semi di Pace onlus e i suoi uffici di coordinamento dei progetti umanitari italiani e internazionali, servizi per il sostegno ai ragazzi diversamente abili, un centro aiuto alla vita per le mamme in difficoltà, parchi giochi. «La prima impressione - dice il presidente Luca Bondi - fu di spavento. Ma abbiamo realizzato un sogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ex Ergastolo femminile di Torino ospita oggi un centro sportivo e presto un asilo, nella ex casa del fascio a Ro Ferrarese si aggiustano bici, nel Forte Tenaglie a Genova si accolgono minori**

## L'analisi

# ANDARE OLTRE LA CONSERVAZIONE: LAVORARE INSIEME PER RIEMPIRE DI VITA

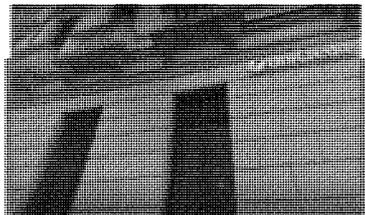
di **MASSIMO REBOTTI**

Che cos'è patrimonio pubblico? La definizione - «è il complesso dei beni pubblici di pertinenza dello Stato» - lascerebbe poco spazio alle interpretazioni. In realtà assistiamo da tempo a un cambio di paradigma di cui i progetti sui beni gestiti dall'Agenzia del demanio (che qui a fianco raccontiamo) sono un esempio virtuoso. Scriveva Antonio Cerderna, giornalista e infaticabile ambientalista, nell'introduzione a «I vandali in casa» del 1956: «Solo le teste dure possono pensare che la salvaguardia dell'antico è opera puramente passiva di conservazione». La conservazione, intendiamoci, è fondamentale. Ma troppo spesso in Italia conservare tout court il nostro patrimonio non funziona: la quantità di beni abbandonati, in disuso, degradati, per mancanza di fondi, di idee, di cultura, è vasta. Una parte di storia del Paese, lontana o recente, che rischia la rovina e quindi l'oblio. Ma le cose si muovono e la china si può invertire. La chiave, appunto, è una nuova idea di patrimonio pubblico che, oltre allo Stato, metta in rete enti locali, associazioni, cittadinanza e imprese. Cos'è «pubblico», quindi? Ciò che una comunità sente come proprio, viene da rispondere osservando gli esempi di beni restituiti a una funzione (e fruizione) collettiva che l'inchiesta di Buone Notizie racconta. Non si tratta più solo di

recuperare, quindi, ma di riempire di vita e obiettivi quelle stesse strutture, in modo tale che i cittadini le sentano parte integrante di un tessuto. Tre anni fa, era il 2015, al cinema uscì un film struggente - "Bella e perduta" di Pietro Marcello. Prendeva le mosse dalla Reggia di Carditello, meravigliosa residenza borbonica abbandonata a se stessa nel cuore della Terra dei fuochi, a metà strada tra Napoli e Caserta, saccheggiata negli anni anche dai clan della camorra. Per due anni la Reggia fu custodita a titolo volontario da Tommaso Cestrone, un pastore. In maniera del tutto disinteressata, cercò in tutti i modi di attirare l'attenzione su quella storia sfregiata: rimuoveva i rifiuti, ormai diventati discarica, difendeva gli ultimi arredi dalle scorribande dei vandali, denunciava. Il film parte da qui, dal suo gesto singolo di passione e cura, per trasformarsi in un viaggio simbolico tra la bellezza e l'abbandono italiani. La vicenda della Reggia di Carditello è finita bene: dal 2016 il complesso monumentale è gestito da una fondazione, costituita dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali, dalla Regione Campania e dal Comune di San Tammaro che ne promuove il recupero e la valorizzazione (la tenuta è stata riaperta al pubblico all'inizio del 2017). Non tutte le storie dei beni pubblici sono così «estreme» ma tutte, volendo vedere, sono altrettanto simboliche. Dimostrano che i finali già scritti non esistono. Serve l'impegno dei singoli - il faro di Portofino, giusto per fare un esempio, era chiuso da 14 anni e ora riapre grazie all'arrivo di un nuovo guardiano di 58 anni che voleva «cambiare vita» - ma servono soprattutto progetti da mettere in comune: il recupero di edifici pubblici in stato di abbandono per ridestinarli alla collettività va nella direzione indicata dall'articolo 118 della Costituzione che, all'ultimo comma, prevede proprio che siano le amministrazioni locali a favorire la partecipazione dei cittadini. Nell'interesse di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **UNICREDIT** Incontro sul terzo settore e l'imprenditoria sociale



Scenari e trasformazioni in atto nel Terzo settore: è il tema lunedì prossimo del 4° UniCredit Talk, format di appuntamenti formativi ideato da UniCredit che prevede conversazioni tra esperti e imprenditori sull'arricchimento del welfare state e la nascita di nuove sfide e bisogni sociali a cui il business del settore possono rispondere. Se ne parlerà dalle 16.30 in più di 90 sedi in

tutto Italia e in collegamento streaming con UniCredit Tower di Milano. Parteciperanno oltre 2 mila rappresentanti delle realtà del Terzo Settore. Nel Vicentino saranno collegati il Centro servizi volontari locali contra Muro San Rocco 37/A, la Fondazione Carisica e Fil. Stefanidi via Fontana 42/a Novanta Vicentina e l'agenzia UniCredit di piazza IV Novembre a Schio.



Vita  
Vita International  
Afronline  
Comitato Editoriale  
Ultime  
Storie  
Investor  
Giving  
Store  
Lavoro  
Vita Platform  
Vita Social Plugin  
Vita  
Vita International  
Afronline  
Comitato Editoriale  
**Gruppo**  
Vita Investor  
Vita Giving  
**Servizi**  
Vita Store  
Vita Lavoro  
Vita Platform  
Vita Social Plugin  
ta



**bonati** a Vita Bookazine  
Ultime  
Storie  
Interviste  
Blog  
Bookazine  
Sezioni  
Home  
Sezioni  
Welfare  
Salute  
anità

## Timore al seno, l'impegno di Andos per curare e far ritrovare l'autostima

Paolo Meneghini  
1 Maggio Mag 2018 16:58 un'ora fa

**ato nel 1998 da un gruppo di volontarie, il comitato vicentino dell'associazione punta**

## Tumore al seno, l'impegno di Andos per curare e far ritrovare l'autostima

**Prima di tutto c'è la paura, poi la prima cosa a sparire è l'autostima.** È l'esperienza delle donne a cui viene diagnosticato un tumore al seno.

Andos Ovest Vicentino onlus nasce nel 1998 da un'intuizione del dott. Graziano Meneghini e dall'impegno di un gruppo di volontarie motivate e consapevoli che il problema per la donna non si risolve con l'intervento. Il comitato, affiliato all'Associazione nazionale donne operate al seno, si occupa della riabilitazione globale della donna - fisica, psicologica e sociale - con l'obiettivo di accompagnarla per tutto il percorso di cura e anche dopo, aiutandola a ritrovare, appunto, la perdita autostima. La storia di Andos è stata raccontata da Piera Pozza, da vent'anni presidente, in occasione del primo convegno "La trama e l'ordito delle buone notizie" organizzato recentemente dal **CSV di Vicenza**.

Su iniziativa del comitato, presso l'ospedale di Montecchio Maggiore è stato attivato il Centro Donna – oggi Breast unit provinciale, primo in Veneto e riferimento per altri centri nati in seguito. Le autorità sanitarie, le istituzioni e il territorio hanno da sempre sostenuto il progetto. Andos Ovest Vicentino oggi opera in cinque ospedali: Montecchio Maggiore, Arzignano, Valdagno, Lonigo e Vicenza e offre supporto alle donne prima e dopo l'intervento, nella sede dell'associazione e in corsia con 70 volontarie formate e oltre 1.300 soci.

Il Centro Donna offre trattamenti di pressoterapia e di linfo drenaggio, attività fisiche di mantenimento, sedute di idrochinesi terapia presso la piscina di Lonigo, sostegno psicologico individuale e di gruppo e **con i famigliari, che spesso diventano l'anello debole**. Un servizio prezioso e irrinunciabile è il trasporto delle pazienti per la radioterapia, in collaborazione con altre associazioni del territorio. Uno sportello si occupa delle pratiche per la domanda di disabilità. Oltre che alla salute fisica, **si è attenti alla salute dell'anima**. Le donne ricevono consigli per le parrucche, il trucco e la dieta. Vengono proposte

attività culturali e ricreative di ogni tipo, gite, laboratori e concerti.

Piera Pozza ha le idee molto chiare sul presente e sul futuro: «Vogliamo fare rete per raggiungere più obiettivi. Ogni donna dovrebbe avere la possibilità di accedere allo stesso modello di cure che offre il nostro centro e per questo continueremo a sollecitare le istituzioni».

Tra le attività fondamentali dall'associazione c'è da sempre la prevenzione condotta in scuole, comuni, parrocchie, fabbriche. Lo scorso aprile è nato il progetto "Lo sport e il volley sposano l'Andos", su iniziativa del comune di Montecchio Maggiore, con la squadra di A2 femminile Union Volley "S.Ile Ramonda-Ipag". Nelle partite casalinghe il palazzetto si riempirà del colore rosa dell'Andos e le atlete indosseranno nel pre-partita la maglietta con la scritta **"Facciamo muro contro il cancro"**. Con questa iniziativa si intende sensibilizzare le ragazze più giovani, i tifosi e i famigliari. «Se grazie a questa sensibilizzazione riusciremo a salvare anche una sola vita, - conclude Piera Pozza, - avremo vinto tutti».

I Centri servizi del volontariato compiono 20 anni (e fanno un libro)  
La capacità contagiosa dell'esperienza di impegnarsi per gli altri  
e il valore «politico» di chi esercita la cittadinanza responsabile

# I CSV, QUALE RUOLO DOPO LA RIFORMA

di **STEFANO TABÒ\***

**M**ancava una pubblicazione dove trovare la storia dei Csv o, meglio, le tante storie dei Csv che hanno contribuito a vincere, in tutte le regioni d'Italia, la sfida lanciata nel 1991 dal Parlamento. Fu la legge quadro 266/91 che immaginò il nuovo strumento per promuovere con più incisività il volontariato nel nostro Paese. L'impegno che ne è derivato ha riguardato, anche, la fedeltà al modo indicato dal legislatore. La logica generativa, infatti, fu quella che i Centri fossero gestiti da una pluralità di associazioni, esse stesse destinatarie dell'intervento. Qualcosa che ha molto a che fare con il principio di sussidiarietà richiamato dalla carta costituzionale: una condizione che ha portato migliaia di organizzazioni di volontariato – differenti per dimensioni, sensibilità, abitudini, settore di intervento – a fare fronte comune e ad impegnarsi insieme nella gestione di questi "soggetti nuovi". È stato correttamente sottolineato che il recente Codice del Terzo settore è giunto finalmente a riconoscere le reti associative e a scommettere sulla capacità degli Ets ad associarsi tra loro, favorendo in tal modo interessanti sinergie. Ebbene, non può rimanere in secondo piano che i Csv – essi stessi confermati dalla nuova normativa – rappresentano da tempo una concreta realizzazione di tale predisposizione. E ciò che ha fatto da collante e da stimolo nei primi vent'anni di servizio è stata la comune appartenenza ai valori identitari del volontariato, associata alla spinta motivazionale a volerne diffondere l'esperienza nel maggior numero possibile di biografie personali. Se credi, per conoscenza diretta, che "essere" e "fare" volontariato sia cosa bella e positiva per te e per gli altri, diventi inevitabilmente contagioso. E i Csv sono divenuti il capillare e ramificato sistema operativo volto ad amplificare questo contagio nella popolazione della penisola, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

La stessa Corte costituzionale, impegnata sulla normativa riguardante i Csv, ha pronunciato parole preziose riconoscendo il volontariato non tanto una materia bensì un modo di essere della persona nell'ambito dei rapporti sociali, un paradigma dell'azione sociale, l'espressione più immediata della primigenia vocazione sociale dell'uomo. Il volume "Vent'anni di servizio", presentato poche settimane fa alla Camera, rende evidente attraverso il colo-



**Vent'anni fa si iniziò ad operare con spirito pionieristico. Oggi si sta procedendo con nuovi stimoli, raccogliendo il mandato del Codice a rafforzare la presenza ed il ruolo dei volontari in tutto il Terzo settore**



re delle fotografie e la profondità delle testimonianze che la nascita dei Csv – a partire dal 1998 – non è stata un'operazione fredda e anonima ma un'azione calda, che si è nutrita di valori, motivazioni, entusiasmo. Le pagine della pubblicazione rappresentano un doveroso contributo alla conoscenza di questo tempo e di questa esperienza. Un mosaico di tessere che, nell'insieme, consentono di cogliere la ricchezza di una presenza che ha attinto fortemente alle radici della società civile, ha coinvolto migliaia di persone, si è irrinunciabilmente ancorata ai territori di cui sono espressione. Il libro esce, non a caso, nel momento di transizione tra la vecchia e la nuova normativa. Una nuova stagione che va interpretata garantendo continuità ed evoluzione.

Le pagine date alla stampa (disponibili in formato elettronico su [www.csvnet.it/comunicazione/pubblicazioni](http://www.csvnet.it/comunicazione/pubblicazioni)) non intendono dare spazio, dunque, a nostalgie o rimpianti bensì favorire consapevolezza ed assicurare memoria mentre ci si predispone a nuovi scenari. I Csv sono arrivati ad esprimere circa 400 punti attivi in Italia e, su base annua, a beneficiare dei propri servizi oltre 42mila organizzazioni (di cui 71% organizzazioni di volontariato) e coinvolgendo 41mila cittadini e oltre 168mila studenti. I soci dei Csv che partecipano alle assemblee ed esprimono gli amministratori si attestano sulle 9mila unità (88% delle quali sono organizzazioni di volontariato) e sono destinati ad incrementarsi. Un sistema capa-

ce di contare su oltre 2mila volontari fortemente attivi e di 843 operatori. Vent'anni fa si iniziò ad operare con spirito pionieristico. Oggi si sta procedendo con nuovi stimoli, raccogliendo il mandato del Codice a promuovere e rafforzare la presenza ed il ruolo dei volontari in tutto il Terzo settore. Tra vent'anni, si potranno raccontare nuove acquisizioni, nella certezza che promuovere il volontariato è inevitabilmente un'azione dinamica ed innovativa come il volontariato stesso. Un'azione che muove da una precisa visione culturale e presuppone una chiara dimensione politica che, come il libro testimonia, rifugge l'omologazione ed esalta l'espressione autentica e responsabile dei cittadini e delle comunità locali.

*\*presidente di CSVnet*

© RIPRODUZIONE RISERVATA